68.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1978

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1978.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

PAG. PAG. ACCAME: Per l'inclusione dei porti di ed a garantire i diritti acquisiti da-La Spezia e Taranto tra quelli clasgli animatori delle libere attività sificati di preminente interesse nacomplementari (4-03680) (risponde zionale (4-04439) (risponde RUFFINI, PEDINI, Ministro della pubblica istru-2371 2373 Ministro della difesa). zione). BOZZI: Sulla mancata concessione del-ANTONI: Sulla notizia della vendita di la possibilità di riscattare gli alloggi navi italiane vetuste a paesi stranieri (4-04590) (risponde VITTORINO Codell'Istituto autonomo case popolari LOMBO, Ministro ad interim della maad alcuni assegnatari di Roma, pririna mercantile). 2371 ma dell'entrata in vigore della legge 8 agosto 1977, n. 513 (4-04646) (risponde PADULA, Sottosegretario di BELLOCCHIO: Sulle frane verificatesi 2374 Stato per i lavori pubblici). nel centro abitato del comune di Caiazzo (Caserta) (4-01868) (rispon-CARLOTTO: Sulla veridicità delle notide PADULA, Sottosegretario di Stato zie relative al danno di circa 150 miper i lavori pubblici). 2372 liardi subìto dallo Stato italiano a causa del ritardato recepimento, da BIAMONTE: Sullo stato della pratica parte del Parlamento italiano, della di pensione privilegiata ordinaria in normativa CEE relativa al contribufavore dell'ex-militare Saverio Alfato finanziario dei singoli paesi al no di Salerno (4-04799) (risponde globale della Comunità RUFFINI, Ministro della difesa). 2373 bilancio (4-04501) (risponde Malfatti, Ministro delle finanze). 2374 BIAMONTE: Per la definizione della pratica di pensione a favore della vedova del carabiniere Mario Di Pal-CARLOTTO: Per il computo, agli effetma, Rosa Vitalone di Sicignano degli ti della liquidazione delle pensioni Alburni (Salerno) (4-04800) (risponde agli iscritti CPDEL, anche degli sti-RUFFINI, Ministro della difesa). 2373 pendi percepiti dai medesimi per effetto dell'accordo regionale integrativo di quello a livello nazionale sot-BIANCO: Per un intervento volto a dare una sistemazione agli insegnanti toscritto dall'ANCI (Associazione nadi educazione tecnica, rimasti senza zionale comuni italiani) e dai sindacattedra a seguito della applicazione cati confederali (4-04904) (risponde 2375 della legge 16 giugno 1977, n. 348, PANDOLFI, Ministro del tesoro).

	PAG.		PAG.
CARLOTTO: Per attribuire allo Stato gli oneri dei contributi CPDEL dovuti dagli enti locali per l'applicazione della legge 24 maggio 1970, n. 336, concernente gli ex-combattenti (4-04905) (risponde Pandolfi, Mi-		FRANCHI: Sull'esito dei ricorsi prodotti da Beniamino Pampana di Riglione Oratoio, frazione di Pisa, alla Corte dei conti (4-04677) (risponde Pandolfi, Ministro del tesoro).	2383
nistro del tesoro). COSTAMAGNA: Per l'attribuzione del diritto di voto in seno al consiglio nazionale del CONI, a tutti i rappresentanti delle federazioni sportive che praticano uno sportolimpico, secondo quanto previsto dallo statuto del CIO (4-03411) (risponde Pastorino, Ministro del turismo e dello spettacolo).	2376	GRAMEGNA: Sullo stato del ricorso presentato da Giuseppe Palmieri di Palo del Colle (Bari) per ottenere la pensione (4-04853) (risponde Ruffini, Ministro della difesa). GRAMEGNA: Sullo stato della pratica di pensione privilegiata ordinaria di Vincenzo Pirchio di Monopoli (Bari) (4-04854) (risponde Ruffini, Ministro della difesa).	2384
D'ALESSIO: Sul numero di militari e civili che hanno beneficiato di interventi assistenziali del Ministero della difesa nel corso del 1977, in relazione all'aumento registrato in tutti i capitoli di bilancio interessati (4-04279) (risponde Ruffini, Ministro della difesa). D'ALESSIO: Sui motivi che determina-	2378	MALAGODI: Sull'attacco portato dal- l'Etiopia, con l'apporto di forze in- ternazionali, all'Eritrea, sui pericoli per i nostri connazionali che abita- no nella zona delle operazioni e sul- la valutazione del Governo circa gli sviluppi della situazione nel corno d'Africa ed in medio oriente (4-05129) (risponde Foschi, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri).	2385
no la sproporzione esistente tra il numero di ufficiali di complemento, di volontari e specialisti presenti nella marina e nell'aeronautica, e quelli presenti nell'esercito (4-04399) (risponde Ruffini, Ministro della difesa). D'AQUINO: Sul rilevante aumento delle imposizioni fiscali a carico degli artigiani, con particolare riferimento alla provincia di Messina (4-03386)	2379	MALAGODI: Sulla rivolta in corso nello Zaire, sugli eventuali pericoli per cittadini ed interessi italiani e sulle valutazioni del Governo circa le implicazioni sull'equilibrio dell'Africa centrale e meridionale della rivolta e della partecipazione ad essa di forze cubane (4-05130) (risponde Foschi, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri).	2386
 (risponde Malfatti, Ministro delle finanze). FORMICA: Sullo stato della pratica di pensione di riversibilità di Fortuna Lapo, vedova dell'ex-militare Francesco Cannova di Roma (4-04529) (ri- 	2381	RAUTI: Per la sollecita costruzione di una tangenziale che eviti l'attraversamento del centro cittadino di Terracina (Latina) (4-04265) (risponde STAMMATI, Ministro dei lavori pubblici).	2386
sponde PANDOLFI, Ministro del tesoro). FORTUNATO: Sullo stato della pratica di pensione di Antonio Partenopeo (4-04828) (risponde PANDOLFI, Ministro del tesoro).	2382	RAUTI: Sulla grave situazione dei lavoratori della piccola pesca di Terracina (Latina), danneggiati da motopescherecci che praticano la pesca a strascico (4-04266) (risponde VITTORINO COLOMBO, Ministro ad interim della marina mercantile).	2387

PAG.

SANDOMENICO: Sull'esosità delle tariffe imposte ai campeggiatori dai proprietari dei campings di Licola, frazione di Pozzuoli (Napoli) (4-02328) (risponde Pastorino, Ministro del tu-

2388 rismo e dello spettacolo).

SANESE: Per un intervento volto a controbattere gli effetti negativi causati al turismo nazionale, dalla campagna diffamatoria messa in atto da alcuni giornali stranieri (4-02548) (risponde Pastorino, Ministro del turismo e dello spettacolo).

2389

SERVADEI: Sul numero degli uffici doganali esistenti in Italia e sul personale addetto, con particolare riferimento ai criteri seguiti nella loro dislocazione in relazione al movimento delle merci e dei traffici riguardanti ogni ufficio (4-02813) (risponde Malfatti, Ministro delle finanze). 2390

ACCAME. — Ai Ministri della difesa e della marina mercantile. - Per conoscere come, nel quadro della classificazione dei porti, si intenda attribuire la denominazione di porto di preminente interesse nazionale.

In particolare per conoscere se in base ai criteri attualmente previsti, verrebbero esclusi dall'elenco dei porti di interesse nazionale La Spezia e Taranto.

Quanto sopra considerando la fondamentale importanza che questi porti rivestono come terminali essenziali di correnti del traffico soprattutto, non solo in tempo di pace, ma anche in caso di conflitto, essendo di preminente importanza ai fini della difesa ed anche in rapporto al fatto che a detti porti fanno capo complessi arsenalizi comprendenti bacini e officine necessarie per consentire l'attività marina, complessi che tra l'altro impegnano migliaia di operai e tecnici.

Da notare in particolare che il problema si pone anche in relazione al fatto che in caso di conflitto proprio gli accessi

a questi porti sarebbero prioritariamente tenuti aperti dalla minaccia di mine in quanto sedi principali delle forze navali della marina militare, mentre molti altri porti potrebbero, anche per lunghi intervalli, rimanere inagibili; tenendo conto infine che La Spezia e Taranto insieme ad-Augusta (Siracusa) sono i porti naturali di maggiore capacità di sviluppo.

In relazione quindi all'importanza di questi porti, non solo per l'economia di pace ma anche per l'economia in caso di conflitto, la loro inclusione tra i porti di preminente interesse nazionale sembrerebbe fuori discussione. (4-04439)

RISPOSTA. — L'articolo 17 del progetto di legge predisposto dal Comitato ristretto della X Commissione (Trasporti) della Camera, concernente la riforma dell'ordinamento portuale, prevede che i porti militari siano dichiarati di preminente interesse nazionale.

Pertanto, i porti militari di Taranto e di La Spezia non potranno non rientrare nella anzidetta categoria.

Il Ministro della difesa: RUFFINI.

ANTONI. — Al Ministro della marina mercantile. — Per conoscere se risponda a verità la notizia secondo la quale sarebbe stata autorizzata la vendita di navi italiane vetuste a paesi stranieri.

In caso affermativo, quali motivazioni abbiano suggerito il detto comportamento che appare difforme da precedenti orientamenti del Ministero, e le ragioni per cui non si sia tenuto conto delle richieste delle organizzazioni sindacali del settore de-(4-04590)molizioni.

RISPOSTA. — I prezzi offerti per la vendita di navi destinate alla demolizione in alcuni paesi esteri sono a volte notevolmente superiori a quelli praticati in Italia. Ciò è dovuto essenzialmente al basso costo, in tali paesi, del lavoro, che è componente prevalente del processo di demolizione, e ad una maggiore richiesta, su quei mercati, dei materiali derivati.

Alcuni armatori sono, pertanto, indotti ad avanzare richieste di demolizione di proprie navi all'estero nella speranza di spuntare prezzi più favorevoli di quelli ottenibili nel nostro paese.

Poiché in Italia i cantieri di demolizione, al pari degli altri cantieri, attraversano un periodo di crisi, il Ministero segue un criterio inteso ad evitare la demolizione di navi all'estero, non concedendo l'autorizzazione alla dismissione di bandie-

ra, ai sensi dell'articolo 156 del codice della navigazione salvi i casi in cui le navi si trovino all'estero e il rientro in Italia si presenti effettivamente impossibile ovvero non opportuno a causa di circostanze estranee alla volontà dell'armatore.

A decorrere dal 1º gennaio 1977 al 31 marzo 1978 sono state, infatti, vendute all'estero, per demolizione, le seguenti unità:

NOME	Tonnellate di stazza lorda	Anno di costru- zione	Prezzo di vendita in lire	Valore di demolizione conseguibile presso i cantieri di demolizione nazionali (in lire)		
1) Turbocisterna Egeria	40.694,91	1960	1.765.167.000	900.000.000		
2) Turbocisterna Bordighera .	22.962,81	1957/59	888.333.000	426.000.000		
3) Turbonave Rapido	10.792,69	1957	402.367.000	160.000.000		
4) Motonave Lorenzo D'Amico	9.678,90	1948	221.108.000	205.500.000		
5) Turbocisterna Agrigentum	. 41.225,49	1957	1.593.642.000	835.000.000		

In ciascuno dei casi soprariportati, tranne quello riguardante la vendita della motonave *Lorenzo D'Amico*, hanno influito favorevolmente sul rilascio dell'autorizzazione alla dismissione della bandiera, il prezzo spuntato per la vendita e la dislocazione dell'unità all'estero.

In merito alla vendita della motonave Lorenzo D'Amico, mentre il prezzo spuntato risulta leggermente superiore a quello conseguibile presso i cantieri di demolizione nazionali, è da sottolineare la circostanza che la nave è stata venduta nelle precarie condizioni in cui si trovava, a seguito dell'urto nel porto di Los Angeles in data 15 gennaio 1978.

Il Ministro ad interim: VITTORINO COLOMBO.

BELLOCCHIO E BROCCOLI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere:

se sia a conoscenza delle frane verificatesi nel centro abitato ed in particolare nelle zone Guadanelle, Bosco, Santa Lucia, ecc., del comune di Caiazzo (Caserta);

se a seguito di ciò ritenga opportuno ed urgente di predisporre un'accurata indagine geologica tesa ad accertare sia i danni sia l'entità del fenomeno;

più in generale, quali provvedimenti s'intendano adottare per andare incontro alle legittime esigenze dei cittadini colpiti. (4-01868)

RISPOSTA. — Le frane che nel 1977 ebbero a colpire i centri abitati nelle zone Guadanelle, Bosco, Santa Lucia del comu-

ne di Caiazzo furono causate dalla presenza nella zona di sorgenti d'acqua che nel periodo invernale accentuano i fenomeni di smottamento.

Le zone interessate al fenomeno sono ubicate in piena campagna e solo in alcuni casi sono state impegnate pertinenze di case coloniche con lievi lesioni.

Per quanto attiene alla risoluzione del problema, si fa presente che essa dipende in buona parte dalla attuazione di una più organica politica di difesa del suolo, tenendo altresì conto della specifica competenza della Regione nei confronti dei centri abitati da consolidare che beneficiano della legge 9 luglio 1908, n. 445.

Il Sottosegretario di Stato: PADULA.

BIAMONTE. — Al Ministro della difesa. — Per sapere quando verrà definita la pratica di pensione privilegiata ordinaria intestata all'ex militare Saverio Alfano nato a Palma Campania (Napoli), il 14 marzo 1930 e residente in Salerno.

La domanda di pensione è stata presentata fin dal 27 marzo 1954. (4-04799)

RISPOSTA. — La domanda di pensione privilegiata ordinaria riguardante il signor Saverio Alfano, nato a Palma Campania il 4 marzo 1930, fu definita con decreto ministeriale in data 20 novembre 1964, n. 2496/6, con il quale fu riconosciuto al summenzionato, per l'invalidità riportata per causa di servizio, il diritto ad una indennità una tantum pari a due annualità di ottava categoria di pensione.

Avverso detto provvedimento l'interessato produsse ricorso alla Corte dei conti, alla quale, su richiesta di quest'ultima, fu trasmesso in data 4 settembre 1965 il fascicolo degli atti di pensione.

Si soggiunge che la Difesa è in attesa di conoscere l'esito del cennato ricorso.

Il Ministro: RUFFINI.

BIAMONTE. — Ai Ministri della difesa e del tesoro. — Per sapere se e quando, finalmente, verrà definita la posizione assicurativa dell'ex carabiniere Mario Di Palma nato il 12 settembre 1923, deceduto il 19 settembre 1973.

Il Ministero del tesoro (direzione generale degli istituti di previdenza) attende risposta, per la definizione della pratica di pensione, alla nota del 29 novembre 1976, n. 2702874 sollecitata, inutilmente, il 24 settembre 1977.

Intanto la vedova del carabiniere, signora Rosa Vitalone residente in Sicignano degli Alburni (Salerno), non ha il necessario per vivere. (4-04800)

RISPOSTA. — In data 13 aprile 1978, con lettera 315041, la Difesa ha comunicato al Ministero del tesoro che il servizio prestato nell'arma dall'ex carabiniere Mario Di Palma è ricongiungibile con il servizio dallo stesso reso presso un ente locale con iscrizione alla Cassa previdenza dipendenti enti locali.

Si chiarisce che, per aderire alla richiesta del Tesoro, si è reso necessario acquisire la documentazione matricolare del nominato militare, documentazione custodita presso gli enti periferici.

Il Ministro della difesa: RUFFINI.

BIANCO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere come intenda sistemare gli insegnanti di educazione tecnica, che all'inizio dell'anno scolastico 1979-80 (legge 16 giugno 1977, n. 348, secondo comma dell'articolo 4) si trovano ad essere spiazzati da posti di titolarità.

Inoltre, l'interrogante chiede come intenda garantire i diritti acquisiti dagli animatori delle libere attività complementari, che pur prestando servizio per 15 ore settimanali (il massimo consentito dall'ordinanza ministeriale), restano esclusi dall'immissione in ruolo secondo gli accordi sindacati-Governo del 3 giugno 1977. (4-03680)

RISPOSTA. — Le prime istruzioni per l'applicazione della suddetta legge sono state impartite con la circolare del 2 agosto 1977, n. 215. Al momento opportuno,

non si mancherà di far seguire ulteriori disposizioni per l'assorbimento dei docenti di educazione tecnica, che verranno a trovarsi nelle condizioni ipotizzate nella interrogazione.

Quanto, poi, alla salvaguardia dei diritti acquisiti dagli animatori delle libere attività complementari che, pur prestando servizio per 15 ore settimanali resterebbero esclusi dall'immissione in ruolo secondo gli accordi sindacati-Governo del 3 giugno 1977, si ritiene che dovrebbe essere il Parlamento a stabilire, attraverso un provvedimento legislativo, i criteri da adottare in merito.

Il Ministro: PEDINI.

BOZZI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere perché agli assegnatari di alloggi di alcuni stabili dell'Istituto autonomo case popolari (IACP) – tra i quali quelli siti in Roma a piazza Melozzo da Forlì nn. 1 e 4 e a piazza Perin Del Vaga n. 4 – sia stata preclusa, prima dell'entrata in vigore della legge 8 agosto 1977, n. 513, la possibilità di riscattare gli alloggi stessi, così com'era consentito per tutti quelli gestiti dall'istituto.

Inoltre, per sapere perché, comunque, lo IACP non abbia mai informato gli assegnatari di tali alloggi dei motivi della preclusione del riscatto, permettendo così interventi migliorativi e conservativi a spese degli assegnatari il cui valore generalmente supera quello venale degli alloggi stessi. (4-04646)

RISPOSTA. — Gli stabili di proprietà dell'Istituto autonomo case popolari di Roma, siti in Roma, piazza Melozzo da Forlì, 1-4 e piazza Perin del Vega n. 4, non sono stati mai soggetti alla cessione in proprietà ex decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2 e successive modificazioni, in quanto costruiti senza il concorso o contributo dello Stato.

Per tale motivo, non fu mai pubblicato alcun bando di vendita e respinte le istanze degli assegnatari, che erano, pertanto, a conoscenza della inalienabilità degli alloggi in questione.

Il Sottosegretario di Stato: PADULA.

CARLOTTO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere se corrisponda a verità la notizia pubblicata su Il Sole-24 Ore del 14 gennaio 1978 secondo la quale a causa del ritardato recepimento, da parte del Parlamento italiano, della normativa CEE relativa al contributo finanziario dei Nove al bilancio globale della Comunità, lo Stato italiano subisce un danno di circa 150 miliardi.

Qualora la notizia risulti vera, l'interrogante desidera sapere quali enti, uffici o persone possano considerarsi responsabili del grave difetto che determina, in un momento di crisi, un ulteriore danno finanziario e discredita ancora una volta il nostro paese nei confronti della Comunità economica europea. (4-04501)

RISPOSTA. — In materia di imposta sul valore aggiunto la applicazione del nuovo meccanismo di calcolo dei contributi nazionali al fine di determinare le risorse proprie della Comunità economica, ha come suo necessario presupposto l'adeguamento delle legislazioni nazionali alle direttive del consiglio delle Comunità europee.

Al termine dell'anno 1977 solamente due Stati membri si sono dichiarati disposti ad applicare il nuovo meccanismo di calcolo, non avendo gli altri potuto adeguare la legislazione nazionale alla VI direttiva emanata, per altro, nel mese di maggio di quello stesso anno.

Per quanto concerne l'Italia, va sottolineato che uno schema di decreto integrativo e correttivo delle disposizioni vigenti in materia di imposta sul valore aggiunto era già stato predisposto a cura del Ministero delle finanze. Il progetto non è stato tradotto in un testo definitivo per obiettive difficoltà di natura politica ed economica: l'adeguamento della legislazione italiana alle direttive comu-

nitarie comporta la soppressione del regime speciale previsto per l'agricoltura ed altre radicali innovazioni, per le quali è apparso necessario un maggior tempo di riflessione.

Essendo venuta meno la possibilità di utilizzare la nuova base di calcolo dei contributi nazionali, ha trovato applicazione la soluzione alternativa, consistente nella contribuzione, da parte dei paesi membri, in ragione di una quota del prodotto nazionale lordo, calcolata con riferimento al triennio 1973-1975, conformemente a quanto prescritto con un regolamento dal consiglio della Comunità del 1970, reiterato con successivo regolamento del 19 dicembre 1977. Il Governo italiano ha richiesto di poter considerare, quale periodo di riferimento, un triennio più favorevole (1974-1976), ma l'iniziativa non ha avuto successo per l'opposizione degli altri paesi.

Quanto all'entità del presunto maggior onere, derivante all'Italia dall'applicazione del contributo con riferimento al prodotto nazionale lordo, è necessario precisare che la differenza risulterà probabilmente inferiore alla somma indicata dall'interrogante, un computo esatto potrà farsi solo quando sarà nota, non prima del luglio 1979, la quota dell'imposta sul valore aggiunto effettivamente dovuta dall'Italia quale contributo comunitario.

Il Ministro delle finanze: MALFATTI.

CARLOTTO. — Ai Ministri dell'interno e del tesoro. — Per conoscere – premesso che:

tra l'ANCI (Associazione nazionale comuni italiani) e i sindacati (CGIL, CISL, UIL) venne sottoscritto il 5 marzo 1974 un accordo relativo al trattamento giuridico ed economico da attribuire ai dipendenti dei comuni e delle province nel triennio 1º luglio 1973-30 giugno 1976;

tale accordo, a livello nazionale, venne siglato per approvazione dai Ministri dell'interno e del tesoro:

l'accordo medesimo prevedeva un successivo accordo integrativo a livello re-

gionale che, infatti, è stato raggiunto ed applicato da numerose amministrazioni locali senza che le relative deliberazioni fossero censurate con rilievi o annullate dai comitati regionali di controllo;

in dipendenza di ciò fu attribuito al personale il trattamento economico previsto dal predetto accordo regionale;

parte di detto personale è stata collocata a riposo per raggiunti limiti di età ed ha inoltrato domanda di trattamento pensionistico alla competente CPDEL;

la predetta cassa non riconosce, agli effetti della liquidazione della pensione ai propri iscritti, il trattamento economico, attribuito dalle amministrazioni in applicazione degli accordi regionali e fa invece riferimento al solo accordo nazionale, siglato dai ministri predetti senza tener conto che tale accordo prevedeva esplicitamente una integrazione a livello regionale;

tale comportamento della cassa pensioni danneggia notevolmente i dipendenti degli enti locali che hanno meritato e fruito di un trattamento economico illegittimamente non riconosciuto dalla cassa stessa - se ritengano opportuno dare atto che l'accordo regionale ANCI-sindacati era previsto e discende dall'accordo nazionale a suo tempo siglato e, pertanto, è corretto il comportamento di quelle amministrazioni locali che lo hanno applicato nei confronti del personale dipendente da cui consegue che la CPDEL deve tener conto agli effetti della liquidazione delle pensioni ai propri iscritti - anche degli stipendi percepiti dai medesimi per effetto di tale accordo regionale. (4-04904)

RISPOSTA. — La questione concernente il riconoscimento, ai fini pensionistici, delle deliberazioni con le quali gli enti locali interessati hanno recepito il contenuto dell'accordo nazionale ANCI-sindacati del 5 marzo 1974, con le interrogazioni intervenute a livello regionale, ha formato oggetto di apposito esame da parte della sezione di controllo della Corte dei conti la quale, con deliberazione del 17 novembre 1977, n. 830, ha ritenuto che la validità di tali deliberazioni è subordinata,

per gli enti deficitari, alla approvazione della commissione centrale della finanza locale, ai sensi dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica n. 968 del 1954.

In conseguenza di ciò, la direzione generale degli istituti di previdenza, non ha potuto determinare il trattamento di quiescenza nei confronti del personale appartenente agli enti locali che avevano adottato deliberazioni concernenti il trattamento economico-giuridico del proprio personale in base ad accordi regionali prima che dette deliberazioni avessero riportato l'approvazione della commissione centrale della finanza locale.

Tale ostacolo è stato però rimosso dalla legge del 27 febbraio 1978, n. 43, la quale con l'articolo 6 ha disposto, a prescindere dalla approvazione o meno della commissione centrale della finanza locale, la validità di tutte le deliberazioni adottate ed eseguite entro il 31 dicembre 1977 dagli enti interessati per quanto concerne il trattamento economico e giuridico del proprio personale di cui al citato accordo del 5 marzo 1974.

Il Ministro del tesoro: PANDOLFI.

CARLOTTO. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere – premesso che:

la legge 24 maggio 1970, n. 336, contiene norme in favore dei dipendenti statali e degli enti locali ex combattenti ed assimilati;

per effetto di tale legge numerosi dipendenti hanno chiesto ed ottenuto l'anticipato collocamento a riposo beneficiando del riconoscimento di sette o dieci anni di anzianità aggiunta al servizio effettivamente prestato;

i contributi dovuti per i dipendenti comunali e provinciali, alla CPDEL per tale maggiorazione di anzianità sono stati accollati ai rispettivi comuni e province di appartenenza e vengono recuperati dagli enti stessi in unica soluzione;

l'importo di tali contributi, elevatissimo, è tale da provocare il dissesto finanziario per moltissimi bilanci locali;

non è infrequente il caso di comuni che per effetto del decreto-legge 29 dicembre 1977, n. 946, non sono neppure in

grado di affrontare l'onere predetto con l'assunzione di un mutuo;

moltissime amministrazioni locali, di conseguenza, hanno preso posizione nei riguardi di quanto sopra per evidenziare che, nella fattispecie, lo Stato, riconoscendo le benemerenze del personale ex combattente ed assimilato, ha previsto benefici in favore del medesimo accollandone però l'onere all'ente locale di appartenenza senza attribuire al medesimo la facoltà di estendere o meno il provvedimento previsto per i dipendenti statali anzi, imponendolo senza indicare i mezzi per fronteggiare l'onere stesso;

di conseguenza, si impone un provvedimento atto ad eliminare i motivi di doglianza sopraindicati e ad evitare irreparabili danni ai bilanci dei nostri comuni che, specie per i minori, con altissimo spirito di responsabilità degli amministratori, sono stati mantenuti finora in pareggio economico anche se ciò è costato la rinuncia ai servizi essenziali - se reputi opportuno porre rimedio a quanto sopra illustrato proponendo un provvedimento in base al quale gli oneri dei contributi CPDEL dovuti dagli enti locali per l'applicazione della citata legge n. 336 vengano attribuiti allo Stato. (4-04905)

RISPOSTA. — La legge suddetta, oltre che ai dipendenti statali e degli enti locali, si applica anche ai dipendenti degli enti pubblici e di diritto pubblico, compresi gli enti pubblici economici, delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza e degli enti ospedalieri.

Pertanto, ove si ammettesse il trasferimento allo Stato dell'onere per i contributi dovuti dagli enti locali si avrebbero inevitabilmente richieste di estensione del medesimo provvedimento a favore degli altri enti sopra indicati. Ciò determinerebbe un notevole aggravio della già difficile situazione finanziaria del bilancio dello Stato, su cui verrebbero riversati oneri anche di enti che non si trovano nelle stesse precarie condizioni delle amministrazioni locali.

Non sono inoltre da trascurare i complessi problemi che sarebbero da risol-

vere per quanto concerne i contributi già versati dai datori di lavoro agli enti erogatori di pensione, dovendosi fra l'altro stabilire se lo Stato sia tenuto o meno a procedere anche al rimborso di detti contributi. Una soluzione in senso affermativo comporterebbe un aggravio finanziario ancora maggiore, mentre una soluzione in senso negativo porrebbe in una situazione di vantaggio gli enti che hanno provveduto al versamento dei contributi in minima parte.

Devesi altresì evidenziare che l'invocato provvedimento non avrebbe alcun effetto concreto per la finanza pubblica considerata nel suo complesso in quanto opererebbe un trasferimento di oneri sempre nell'ambito del settore pubblico.

Si ritiene, infine, che la questione non riveste più una particolare rilevanza per gli enti locali in considerazione delle norme emanate con la legge 27 febbraio 1978, n. 43, che, in sostanza, assicurano agli enti stessi i mezzi finanziari per fronteggiare le loro necessità di bilancio, tra cui sono da comprendere anche gli oneri inerenti all'applicazione della legge 24 maggio 1970, n. 336.

Il Ministro: PANDOLFI.

COSTAMAGNA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del turismo e dello spettacolo. - Per sapere se - in relazione al decreto del Presidente della Repubblica 13 giugno 1977, n. 685, che modifica le norme di attuazione della legge istitutiva del CONI nel senso di sancire che alla giunta esecutiva del CONI stesso, ai sensi dell'articolo 24 dello statuto del Comitato internazionale olimpico, partecipano con diritto di voto i membri italiani di detto comitato - non si sia tenuto conto del fatto che lo stesso articolo 24 dello statuto del CIO prescrive anche che dei comitati nazionali olimpici debbono far parte i rappresentanti di federazioni sportive aderenti a federazioni internazionali riconosciute dal CIO e il cui sport sia sport olimpico; che detti rappresentanti debbono costituire la maggioranza votante dei comitati olimpici nazionali; e che i comitati olimpici che non si attengono a queste, come alle altre norme dello statuto del CIO, perdono il diritto di farne parte e non potranno inviare propri atleti ai giochi olimipici.

L'interrogante chiede infine di sapere se sia a conoscenza del Ministero vigilante che in seno al Comitato olimpico italiano esistono proprio situazioni come quelle previste dall'articolo 24 dello statuto del CIO, nel senso che vi sono federazioni certamente olimpiche che hanno un riconoscimento del CONI a puro titolo di aderenti e i cui rappresentanti siedono in consiglio nazionale senza avere alcun diritto di voto, e ciò appunto in dispregio delle disposizioni del CIO che per un aspetto di importanza molto meno rilevante si è voluto con tanta sollecitudine modificare. (4-03411)

RISPOSTA. — L'applicazione dell'articolo 24 dello statuto del CIO, per la parte concernente la partecipazione ai comitati nazionali olimpici dei rappresentanti delle federazioni sportive olimpiche, presuppone l'avvenuta costituzione delle federazioni predette.

In Italia, com'è noto, la costituzione di nuove federazioni, comprese quelle olimpiche, è disciplinata dall'articolo 5, penultimo comma, della legge 16 febbraio 1942, n. 426, e dagli articoli 28 e 29 del decreto del Presidente della Repubblica 2 agosto 1974, n. 530. In base all'articolo 28, secondo comma, le nuove federazioni costituite possono aderire al Comitato olimpico nazionale italiano una sola per uno stesso sport. L'articolo 29, a sua volta, dispone che per un quadriennio la adesione ha carattere sperimentale e non attribuisce la qualità di organo.

È per questo motivo che legittimamente ai rappresentanti delle federazioni aderenti, comprese quelle olimpiche, non viene attribuito il diritto di voto nelle riunioni del consiglio nazionale del CONI.

> Il Ministro del turismo e dello spettacolo: PASTORINO.

D'ALESSIO, CORALLO E TESI. — Ai Ministri della difesa, del tesoro e del bilancio e programmazione economica. — Per sapere – data l'ampiezza degli inter-

venti assistenziali previsti dal bilancio della Difesa per il 1978, come risultano dal seguente elenco:

INTERVENTI ASSISTENZIALI

(milioni di lire)

DENOMINAZIONE	Capitoli	Competenza	Aumento		
_	_	_			
Militari	3202	1.678,0	134,9		
Ricovero figli militari	3203	95,0	15,0		
Benessere militari	3204	2.479,5	638,4		
Sussidi per deceduti	3205	80,0	_		
Civili	3207	1.062,2	132,5		
Militari carabinieri	4751	500,0	200,0		
Sussidi per deceduti carabinieri	4752	50,0	20,0		
Militari e civili carabinieri	4755	700,0	100,0		
		6.644,7	1.240,8		

- e considerato che tali stanziamenti aumentano di 1.240 milioni -:
- a) a che cosa sia dovuto questo aumento che si riscontra in tutti i capitoli interessati;
- b) il numero dei militari e dei civili che hanno beneficiato nel corso del 1977 degli interventi assistenziali di cui ai capitoli 3202, 3203, 3205, 3207, 4751, 4752, 4755;
- c) in che cosa consistano gli interventi assistenziali di cui ai capitoli indicati e, per quanto riguarda il capitolo 3204, come sia ripartita questa somma tra le forze armate compresi i carabinieri e a che cosa essa sia concretamente destinata. (4-04279)

RISPOSTA. — Circa l'aumento dei capitoli dell'assistenza diretta ai militari e civili o alle famiglie di militari deceduti, si fa presente che tale aumento è pari

al 22 per cento circa delle somme degli stanziamenti complessivi degli stessi capitoli per il 1977.

L'aumento è stato determinato dalla necessità di far fronte al diminuito potere d'acquisto della moneta, necessità riconosciuta anche dagli interroganti che avevano presentato in data 21 dicembre 1976 una risoluzione per la VII Commissione tendente, fra l'altro, all'ampliamento della dotazione dei fondi del capitolo benessere sottufficiali e truppa.

Il numero dei militari e dei civili che hanno beneficiato, nel corso del 1977, degli interventi assistenziali potrà essere conosciuto esattamente solo tra qualche tempo ad ultimazione delle operazioni del quinto rendiconto relativo alle spese in parola.

Gli interventi assistenziali di cui ai capitoli 3202, 3203, 3205, 3207, 4751, 4752 e

4755 vengono erogati nei casi di comprovato bisogno e si concretano in:

- a) sussidi a militari e civili bisognosi o a famiglie di militari e civili bisognosi o deceduti in stato di disagio economico;
- b) rimborsi libri, spese scolastiche e contributi scolastici nonché rette convittuali, borse di studio;
- c) colonie per figli in condizioni disagiate.

Per quanto concerne il capitolo 3204 (assistenza morale e benessere del personale militare – arredamento sale convegno, di lettura e scrittura e cinematografiche), il relativo stanziamento di lire 2.479.560.000 è così ripartito:

Stato maggiore difesa . . . 53.560.000
Stato maggiore esercito . . . 987.000.000
Stato maggiore marina . . . 725.000.000
Stato maggiore aeronautica . 304.000.000
Ufficio del segretario generale

e direzioni generali . . . 410.000.000

Tali erogazioni sono destinate a tar fronte a spese relative:

- 1) al benessere collettivo per:
- a) acquisto, installazione e manutenzione di materiale il cui impiego sodisfi direttamente le esigenze ricreative e di benessere:
 - b) abbonamenti radio-televisivi;
- c) acquisto di materiale ricreativo di consumo;
- d) acquisto di libri per biblioteche e spese complementari;
- e) organizzazione dell'assistenza culturale e funzionamento di scuole reggimentali o simili;
 - f) gite ricreative e culturali;
 - g) organizzazione di spettacoli vari;
- h) altre iniziative varie, rivolte al l'assistenza morale e al benessere collettivo anche in occasione di ricorrenze particolari (Natale, Pasqua, solennità nazionali, feste del corpo dei carabinieri, ecc.);
 - 2) al benessere individuale per:
- a) premi, non superiori a lire 10 mila pro capite, a graduati e militari di truppa;

- b) acquisto di biglietti d'ingresso a spettacoli vari, a manifestazioni sportive, ecc.;
- c) pacchi dono a militari ricoverati in luoghi di cura.

Il Ministro della difesa: RUFFINI.

D'ALESSIO, CORALLO E TESI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere – premesso che la forza bilanciata delle forze armate è rappresentata da 264 mila militari di leva di cui 220 mila dell'esercito, 22 mila della marina, 22 mila dell'aeronautica nella proporzione rispettiva di 83,33 per cento, 8,33 per cento, 8,33 per cento – come si spieghi che:

1) gli specialisti e gli aiuto-specialisti da trarre dai giovani in servizio di leva, in base all'articolo 147 del disegno di legge di approvazione dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per il 1978, sono fissati nei seguenti numeri massimi:

esercito: 61 mila (pari al 43,0 per cento del totale);

aeronautica: 51.780 (pari al 36,4 per cento del totale);

marina: 30 mila (pari al 21,1 per cento del totale);

2) gli ufficiali di complemento di leva in base agli articoli 148, 149, 150, 151 del citato disegno di legge, sono fissati nei seguenti numeri massimi:

marina: 164 (pari al 40,5 per cento);

aeronautica: 140 (pari al 34,6 per cento);

esercito: 100 (pari al 24,7 per cento):

3) i volontari sergenti, graduati e militari di truppa sono fissati, in base agli articoli 152, 153, 154, 155 del predetto disegno di legge, nei seguenti numeri massimi:

esercito: 28 mila (pari al 46,2 per cento);

marina: 22.265 (pari al 36,7 per cento):

aeronautica: 10.300 (pari al 17,0 per cento).

In particolare, come è reso più evidente dall'accluso prospetto:

	Militari di leva	Specialisti e aiuto specialisti	Ufficiali complemento	Volontari, sergenti e graduati
		1		
Esercito italiano	220.000	61.000	100	28.000
Marina militare	22.000	30.000	164	22.265
Aeronautica militare	22.000	51.780	140	10.300
Totale	264.000	142.780	404	60.565

- a) come sia possibile che marina e aeronautica possano addestrare un numero di specialisti di leva superiore al gettito totale delle proprie rispettive leve;
- b) perché, date le proporzioni esistenti, l'esercito è la forza armata con il minor numero di ufficiali di complemento di leva;
- c) come mai le esigenze di professionalizzazione delle tre forze armate siano così proporzionate da richiedere per la marina e l'aeronautica, che sommate insieme fanno il 16-20 per cento sul totale, un numero di volontari pari a quello dell'esercito.

Per sapere, infine, in quale sede militare le diverse richieste di forza delle componenti della Difesa vengano valutate e armonizzate tra loro sulla base delle direttive politiche del Governo e in rapporto alla programmazione del personale che renda il reclutamento degli uomini effettivamente funzionale all'ordinamento e alla consistenza di ciascun organismo militare. (4-04399)

RISPOSTA. — 1) La forza bilanciata ammonta per l'esercito a 201.511 unità e per l'aeronautica a 25.725 militari;

2) i volontari sergenti e graduati della marina assommano a 12.800 unità, come stabilito dall'articolo 154 della legge di bilancio. In esito ai quesiti posti dagli interroganti, si rende noto che le entità indicate nella colonna specialisti ed aiuto specialisti comprendono, in ottemperanza a quanto disposto dall'articolo 4 della legge 8 gennaio 1952, n. 15 (relativa alla Revisio ne e unificazione della indennità di specializzazione dovuta ai sottufficiali, graduati e militari di truppa dell'esercito, della marina e dell'aeronautica specializzati o specialisti), sia personale volontario (fra cui i sottufficiali specializzati) sia di leva.

Le cifre riportate nella colonna ufficiali di complemento indicano il numero dei soli ufficiali di complemento che, ultimato il servizio di leva, sono stati ammessi, per il 1978, alla rafferma quinquennale non rinnovabile. La sproporzione che gli interroganti hanno rilevato deriva dalle decurtazioni imposte dal Ministero del tesoro alle proposte delle varie forze armate. Le consistenze degli ufficiali di complemento da arruolare annualmente vengono pianificate in funzione delle specifiche esigenze di ogni forza armata ed in relazione ai vincoli imposti dal bilancio.

Il diverso numero dei sergenti volontari messo a bilancio per ogni forza armata dipende dalle differenti esigenze di professionalizzazione, dal diverso modulo di alimentazione dei ruoli nel servizio permanente e dalle differenti permanenze minime nel grado di sergente.

La valutazione e l'armonizzazione delle richieste di forza delle componenti della Difesa vengono effettuate annualmente dal comitato dei capi di stato maggiore in sede di approvazione della documentazione relativa al bilancio della Difesa.

Il Ministro: RUFFINI.

p'AQUINO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze. — Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per alleviare il grave stato di disagio in cui versano le migliaia di artigiani di Messina e provincia, a seguito della notifica delle cartelle esattoriali per l'anno 1977 con cifre da capogiro, quasi raddoppiate rispetto all'anno 1976.

Se a ciò si aggiunge l'imposizione di pagare dette somme in due rate e non quattro si capisce il grave stato di disagio che regna in seno alla categoria.

Pare che questi esosi aumenti derivino anche dal grave deficit in cui versa la Cassa mutua artigiani di Messina, che pertanto avrebbe deciso unilateralmente di estendere ad ogni componente di ciascun nucleo familiare l'aggravio della somma di lire 45 mila che fino al 1976 veniva pagata a titolo una tantum.

Appare oltremodo ingiusto che si vogliano caricare sulle spalle degli artigiani errori politici e di gestione che sono di altri.

Questa mazzata che cade in un periodo di particolare crisi della categoria, si innesta su uno stato di viva insodisfazione che regna da anni fra gli artigiani, i quali vedono sistematicamente vanificati quelli che sono i loro sacrosanti diritti.

Gli artigiani debbono attendere non meno di quattro anni per riscuotere gli assegni familiari; da anni non possono accedere ad eventuali prestiti agevolati od al contributo a fondo perduto sui macchinari di laboratorio, e, quel che è peggio, usufruiscono di una assistenza farmaceutica assolutamente inadeguata.

Per tutti questi motivi si chiede un tempestivo intervento dei ministri interes-

sati tendente in particolare ad ottenere uno sgravio delle nuove ingiustificate imposizioni fiscali ed in subordine in una delle categorie più benemerite della nostra organizzazione sociale. (4-03386)

RISPOSTA. — Il Ministero del lavoro, interpellato in merito ai fatti oggetto della segnalazione dell'interrogante, ha comunicato che il commissario liquidatore della Cassa mutua di Messina, su conforme deliberato dell'assemblea dei delegati, ha disposto il versamento di una adeguata quota integrativa di lire 47.460 pro capite, per provvedere al ripianamento del disavanzo di oltre 2 miliardi di lire, risultante al 31 dicembre 1976, e nella necessità di assicurare la continuità dell'assistenza agli iscritti versando le somme arretrate dovute a medici e farmacisti.

L'onere necessario per far fronte alle necessità di bilancio è stato ripartito tra tutti i soggetti associati, nessuno escluso, sia perché gli iscritti con maggior carico familiare hanno fruito, presumibilmente, di un maggior numero di prestazioni, sia per non caducare lo scopo della imposizione medesima, stante l'area assai ristretta di aziende artigiane con reddito sufficiente a far fronte agevolmente alla imposizione contributiva.

Tuttavia, stante la gravosità della contribuzione, e tenuto conto delle istruzioni in tal senso dettate dal predetto Ministero del lavoro, è stata concessa, previa domanda degli interessati, un'ampia rateizzazione; di tale beneficio, per altro, ben pochi associati hanno chiesto l'applicazione, mentre la maggior parte delle aziende ha già provveduto al versamento di quanto dovuto.

Per il futuro è in atto la predisposizione di opportuni strumenti per ridurre il peso dei contributi. Il commissario liquidatore della cassa si è infatti impegnato per il prossimo esercizio finanziario ad integrare i criteri di differenziazione contributiva finora seguiti, con altri corrispondenti alle finalità perequative di cui all'articolo 23 della legge 29 dicembre 1956, n. 1533 che prevede il sistema con-

tributivo per il finanziamento dell'assistenza sanitaria agli artigiani. A tale proposito, risulta che la cassa ha già iniziato accertamenti tesi a conoscere l'esposizione fiscale degli iscritti.

Non si è in grado, invece, di fornire chiarimenti in merito alla questione degli assegni familiari in quanto la concessione di tali emolumenti alla categoria in questione è stata stabilita con legge della Regione siciliana 31 luglio 1970, n. 26, in deroga alla legislazione nazionale che esclude da tale beneficio gli artigiani.

Per quanto concerne, infine, la riscossione dei contributi, si fa presente che l'articolo 103 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, come modificato dall'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 13 dicembre 1977, n. 1119, attribuisce piena autonomia, ai fini della ripartizione in rate dei carichi in riscossione, agli enti impositori diversi dallo Stato, che per legge affidano le proprie riscossioni agli esattori.

Il Ministro delle finanze: MALFATTI.

FORMICA. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere lo stato della pratica di riversibilità pensione intestata alla signota Fortuna Lapo vedova del pensionato Francesco Cannova (posizione n. 633223) residente in Roma (via Domenico Berto n. 63). (4-04529)

RISPOSTA. — L'ex militare Francesco Cannova, all'atto del decesso avvenuto il 20 aprile 1958, non era in godimento di pensione od assegno rinnovabile di guerra e non risulta neppure che lo stesso, a suo tempo, ne avesse fatto richiesta.

Soltanto in data 20 agosto 1966 la signora Fortuna Lapo, vedova del suindicato dante causa, presentò istanza per conseguire trattamento pensionistico, assumendo che la morte del marito fu causata la infermità contratta durante la guerra 1940-1945.

Poiché, come anzidetto, il defunto signor Cannova non era titolare di pensione od assegno di guerra, la vedova non aveva titolo a conseguire il trattamento di riversibilità previsto dall'articolo 59 della legge 18 marzo 1968, n. 313; per altro, non risultando che l'infermità letale fosse stata debitamente constatata, dalle competenti autorità militari o civili, entro il termine di cinque anni dalla cessazione del servizio di guerra, come tassativamente disposto dall'articolo 89 della citata legge n. 313, l'istanza di cui sopra è cenno venne respinta con decreto ministeriale del 7 aprile 1970, n. 2419356.

A seguito della segnalazione effettuata dalla procura generale della Corte dei conti in ordine al ricorso giurisdizionale numero 802460 prodotto dalla signora Lapo avverso il surriferito provvedimento di diniego, venne dato corso, in applicazione di quanto stabilito dall'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585, al riesame della posizione pensionistica dell'interessata. In tale sede, però, non emersero elementi idonei alla revoca o alla modifica del decreto impugnato. Pertanto, il ricorso originale con la relativa documentazione ed il fascicolo istruttorio numero 633223-G, concernenti la signora Lapo, furono restituiti, con elenco dell'11 ottobre 1974, n. 2535, alla suddetta magistratura per la definizione del gravame in sede giurisdizionale. Di ciò venne data diretta comunicazione anche all'interessata.

Da notizie assunte nelle vie brevi presso la Corte dei conti, è risultato che il gravame trovasi, tuttora, in corso di definizione e ciò in quanto l'udienza, fissata per il 16 gennaio 1978, è stata rinviata dal magistrato per un supplemento di istruttoria.

Il Ministro: PANDOLFI.

FORTUNATO. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere la situazione della pratica del signor Antonio Partenopeo, nato il 24 luglio 1913, pratica n. 1201819/D, ricorso del 13 ottobre 1975, n. 706426, divisione XI MNTT n. 80527/BR. (4-04828)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 20 giugno 1966, n. 2196483, al signor Antonio Partenopeo venne negato diritto

a trattamento pensionistico di guerra per non riscontrato aggravamento dei pregressi esiti di ferita d'arma da fuoco – a suo tempo giudicati non classificabili – e per intempestiva constatazione, ai sensi dell'articolo 24 della legge 9 novembre 1961, n. 1240, dell'infermità colitica.

A seguito della segnalazione effettuata dalla procura generale della Corte dei conti in ordine al ricorso giurisdizionale n. 706426 prodotto dall'interessato avverso il surriferito provvedimento di diniego, si è proceduto, in applicazione di quanto stabilito dall'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585, al riesame amministrativo della posizione pensionistica del signor Partenopeo. In tale sede, però, non sono emersi elementi idonei alla revoca o alla modifica del decreto impugnato.

Pertanto, il ricorso originale con relativa documentazione e il fascicolo istruttorio n. 1201819-D, concernenti l'interessato, sono stati restituiti, con elenco del 13 ottobre 1975, n. 3872, alla suddetta magistratura per la definizione del gravame in sede giurisdizionale. Di ciò venne data diretta comunicazione anche al signor Partenopeo.

Da notizie assunte nelle vie brevi presso la Corte dei conti è risultato che, a seguito di istanza di trattazione anticipata prodotta dall'interessato il 4 novembre 1977, il surriferito ricorso n. 706426 è stato assegnato al magistrato per l'istruttoria.

Il Ministro: PANDOLFI.

FRANCHI. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere quale esito abbiano avuto i ricorsi prodotti da Beniamino Pampana (posizione n. 132843) di Riglione
(Pisa) alla Corte dei conti e rubricati ai
numeri 527630, 535593, 596446. (4-04677)

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra n. 1328431-D relativa al signor Beniamino Pampana risulta da tempo definita. Infatti, con decreto ministeriale del

19 settembre 1952, n. 2318360, all'interessato venne concesso assegno rinnovabile di ottava categoria dal 1º marzo 1951 al 28 febbraio 1953 per l'infermità splenomegalia da malaria; con lo stesso provvedimento, inoltre, al predetto venne negato diritto a pensione per l'affezione cardiaca, perché non dipendente da causa di servizio di guerra.

Con i successivi decreti ministeriali dell'11 dicembre 1953, n. 2422569, e del 18 febbraio 1956, n. 2702161, tale assegno fu rinnovato per i periodi, rispettivamente, dal 1º marzo 1953 al 28 febbraio 1955 e dal 1º marzo 1955 al 28 febbraio 1957.

Con decreto ministeriale del 18 ottobre 1957, n. 2850691, al signor Pampana venne concesso, in aggiunta al cennato trattamento di ottava categoria rinnovabile, l'assegno integratore per il servizio dal medesimo prestato nella ex milizia nazionale della strada e successivamente nell'ANAS, valutato nella misura di tredici ventesimi della pensione minima di riposo, a decorrere dal 1º marzo 1953 (primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda) al 28 febbraio 1957 (scadenza dell'assegno rinnovabile di ottava categoria di cui sopra è cenno). Avverso tale provvedimento, l'interessato presentò alla Corte dei conti ricorso giurisdizionale n. 527630.

In sede di nuovi accertamenti sanitari per scadenza assegni, il signor Pampana fu riscontrato esente da esiti invalidanti della pregressa splenomegalia malarica e pertanto, con decreto ministeriale del 3 giugno 1958, n. 1815843, al predetto venne negato diritto ad ulteriore trattamento pensionistico.

Infine, con decreto ministeriale del 31 agosto 1961, n. 1953602, venne respinta una nuova istanza per non riscontrato aggravamento dell'affezione malarica e per intempestività, ai sensi dell'articolo 107 della legge 10 agosto 1950, n. 648, della richiesta di riconoscimento del diritto a pensione per l'infermità dentaria.

Entrambi i suindicati provvedimenti di diniego furono impugnati davanti alla

Corte dei conti con i ricorsi giurisdizionali, rispettivamente, n. 535593 e numero 596446.

Intervenuta la legge 28 luglio 1971, n. 585, che, con l'articolo 13, ha demandato a questa Amministrazione il compito di procedere alla revisione dei provvedimenti impugnati in via giurisdizionale, è stato dato corso, in applicazione della cennata norma di legge, al riesame amministrativo della posizione pensionistica del signor Pampana.

Tale riesame ha avuto esito favorevole limitatamente, però, al decreto ministeriale del 18 ottobre 1957, n. 2850691, impugnato con ricorso n. 527630.

Infatti, a modifica del cennato provvedimento, al signor Pampana è stato riliquidato, con decreto ministeriale del 2 maggio 1973, n. 1514/RR, l'assegno integratore per anzianità di servizio retrodatando la decorrenza dell'assegno medesimo al 1º marzo 1951, essendo risultato che la domanda per conseguire detto beneficio fu presentata nel febbraio 1953 e cioè entro l'anno della data di notificazione del primo provvedimento di concessione dell'assegno rinnovabile di ottava categoria.

Notificato all'interessato il nuovo decreto, si è provveduto, con elenco del 29 marzo 1974, n. 1757, a trasmettere il fascicolo degli atti n. 1328431, completo dell'originale del decreto medesimo e del relativo referto di avvenuta notifica, alla procura generale della Corte dei conti per l'eventuale estinzione del ricorso n. 527630 e, nel contempo, sono stati restituiti anche i ricorsi originali n. 535593 e numero 596446 per l'ulteriore corso in sede giurisdizionale. Di ciò è stata data diretta comunicazione al signor Pampana.

Si precisa inoltre che, da notizie assunte nelle vie brevi presso la Corte dei conti, è risultato che i ricorsi suindicati sono stati unificati e, in data 12 novembre 1975, assegnati al magistrato per l'istruttoria. Ulteriori notizie in merito potranno essere assunte direttamente presso detta magistratura.

Il Ministro: PANDOLFI.

GRAMEGNA. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere:

- 1) a quali conclusioni si sia giunti per il ricorso presentato dal signor Giuseppe Palmieri abitante a Palo del Colle (Bari), in via Paladino n. 28, posizione n. 805973/10 del 10 maggio 1968;
- 2) se ritenga opportuno intervenire perché siano accelerate le procedure affinché il nominato abbia piena sodisfazione in ordine alla richiesta di pensione avanzata. (4-04853)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale, in data 21 novembre 1968, n. 2328, è stata respinta la domanda di pensione privilegiata ordinaria del signor Giuseppe Palmieri perché l'infermità denunciata è stata giudicata non ascrivibile a categoria di pensione.

Detto decreto è stato notificato al Palmieri in data 5 dicembre 1968 tramite il comune di Palo del Colle.

Dagli atti della direzione generale delle pensioni della Difesa non risulta che l'interessato abbia prodotto ricorso alla Corte dei conti avverso il citato decreto.

Il Ministro: RUFFINI.

GRAMEGNA. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere:

- 1) lo stato della pratica di pensione privilegiata ordinaria del signor Vincenzo Pirchio nato il 14 settembre 1953 e residente a Monopoli (Bari) via Parco Bovio-V strada n. 32, posizione n. 14178;
- 2) se intenda intervenire affinché la pratica suddetta sia rapidamente definita. (4-04854)

RISPOSTA. — La pratica di pensione privilegiata ordinaria del signor Vincenzo Pirchio è stata trasmessa, per il parere prescritto dalla legge, al comitato per le pensioni privilegiate ordinarie con relazione in data 23 dicembre 1976, n. 14178.

Con foglio del 22 marzo 1977, n. 26586/76, il predetto comitato ha ritenuto, prima di pronunciarsi, di conoscere al riguardo l'avviso del collegio medico-legale.

Appena sarà stato acquisito il parere del comitato, si farà luogo agli ulteriori adempimenti di competenza.

Il Ministro: RUFFINI.

MALAGODI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per conoscere:

- 1) le notizie di cui dispone circa l'attacco etiopico in Eritrea con la collaborazione, menzionata dal colonnello Menghistu, di forze cubane, sovietiche, tedesco orientali e sud-yemenite;
- 2) quali pericoli corrano le nostre comunità in loco e quali misure siano state prese o previste per difenderle;
- 3) quale valutazione dia dei predetti sviluppi politici e militari sulla situazione nel Corno d'Africa e in tutta l'area del medio oriente. (4-05129)

RISPOSTA. — Gli sviluppi della situazione nel Corno d'Africa ed in particolare in Eritrea, sono seguiti con preoccupazione dal Governo ed hanno formato anche recentemente oggetto di concertazione nell'ambito della cooperazione politica dei nove paesi della Comunità europea.

Le notizie, cui si riferisce l'interrogante per quanto attiene alla situazione militare in Eritrea, trovano riscontro nel discorso pronunciato nel maggio del 1978 ad Harrar dal presidente etiopico Menghistu, che annunciava l'inizio di una nuova marcia rossa nelle regioni settentrionali e faceva specifica menzione degli aiuti accordati all'Etiopia dall'URSS, da Cuba, dalla Repubblica democratica tedesca e dallo Yemen del Sud. L'ambasciata etiopica a Roma ha, successivamente, smentito l'interpretazione secondo cui tale riferimento indicava la partecipazione dei succitati paesi alle annunciate operazioni belliche etiopiche in Eritrea, sostenendo trattarsi invece di apprezzamenti per il ruolo svolto dai paesi predetti nel recente conflitto dell'Ogaden. Gli elementi finora acquisiti fanno stato di una intensificazione delle attività belliche in Eritrea, e soprattutto nella regione intorno ad Asmara, ma non consentono ancora di stabilire se vi siano forme di partecipazione o di eventuali coinvolgimenti di forze militari straniere.

Le vive preoccupazioni del Governo, per le prospettive di un nuovo tentativo di soluzione militare del problema eritreo, sono state espresse anche nel maggio 1978, nel corso della missione governativa in Etiopia guidata dal Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Radi. È stato ribadito il nostro pressante incoraggiamento alla ricerca di un regolamento negoziato del conflitto eritreo, che si realizzi senza interferenze esterne e che tenga conto delle aspirazioni delle popolazioni. Analoghe sollecitazioni sono state rivolte anche ad altri paesi, tra cui l'URSS e Cuba, sottolineando il punto di riferimento internazionale rappresentato dalle decisioni che l'assemblea generale delle Nazioni unite aveva adottato nel 1951 per uno statuto di autonomia federale dell'Eritrea. Da parte etiopica è stata per altro ribadita, durante i colloqui con il Sottosegretario Radi, la disponibilità di negoziare con i movimenti eritrei solo sulla base del programma democratico nazionale che prevede forme di autonomia regionale per le varie nazionalità.

Il Governo da tempo cerca di incoraggiare il rientro dei circa mille connazionali ancora residenti in Eritrea. Per alcuni permangono tuttavia comprensibili remore di ordine personale ad abbandonare il paese, per altri si frappongono ancora difficoltà alla definizione delle pratiche amministrative necessarie per il rimpatrio e la liquidazione delle attività imprenditoriali. La grande maggioranza dei nostri connazionali, circa 900, si trova nella capitale. Dei 40 con residenza a Massaua, 39 hanno accettato di essere trasferiti via mare ad Assab per poi proseguire per Addis Abeba. Nel territorio controllato dagli insorti risiedono solo piccoli nuclei di italiani a Cheren e Decameré.

Le preoccupazioni per la collettività italiana sono dovute alle condizioni generali esistenti nella regione; poiché tuttavia la quasi totalità dei nostri connazionali si trova in territori sotto controllo degli etiopici, essa non dovrebbe risultare

coinvolta dalla ripresa delle operazioni belliche. Anche di recente, comunque, nel corso della menzionata missione del Sottosegretario di Stato Radi ad Addis Abeba, si è ulteriormente attirata nel modo più fermo l'attenzione delle autorità etiopiche sui problemi della collettività residente, ottenendo assicurazioni di sollecito e favorevole esame dei problemi che la riguardano.

Il Sottosegretario di Stato: Foschi.

MALAGODI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per conoscere:

- 1) le notizie di cui dispone circa la rivolta nello Zaire e la partecipazione ad essa di truppe cubane;
- 2) se siano in pericolo, in loco, cittadini o interessi italiani;
- 3) quale valutazione dia delle implicazioni della rivolta e della presenza cubana sull'equilibrio generale nell'Africa centrale e meridionale. (4-05130)

RISPOSTA. — Il Governo ha seguito attentamente, sulla base di quanto costantemente segnalato dalle nostre rappresentanze diplomatiche ed anche attraverso consultazioni con altri paesi interessati, gli sviluppi della nuova crisi determinatasi nella regione zairese dello Shaba ed attualmente localizzata nel centro minerario di Kolwezi.

Gli elementi che è stato fino ad ora possibile acquisire non consentono di pervenire a valutazioni concludenti, sia per quanto riguarda la consistenza e le prospettive del movimento dissidente, sia per quanto attiene ad eventuali forme di coinvolgimento od appoggio logistico accordato al predetto da parte delle forze cubane presenti in Angola.

Il Governo si è espresso in varie circostanze, anche recenti, per il rispetto della sovranità degli Stati africani e del loro diritto a risolvere in modo autonomo e pacifico i problemi relativi alle controversie che insorgano nel continente, al di fuori di interferenze politiche e militari esterne, ed in alternativa a strategie destabilizzanti basate su scelte di campo e contrapposizioni ideologiche.

La collettività italiana nello Shaba comprendeva 250 persone di cui circa 55 residenti nell'area di Kolwezi.

Non appena avuta notizia del deteriorarsi della situazione, il Governo ha subito preso contatto con quelli degli altri paesi maggiormente interessati, per concertare misure per la tutela degli europei residenti nella regione ed ottenere che i nostri connazionali potessero fruire di qualsiasi operazione di evacuazione che dovesse essere intrapresa. Su tale punto ci sono state date precise assicurazioni.

Il 18 maggio 1978 ha quindi avuto luogo alla Farnesina una riunione da me presieduta ed alla quale hanno partecipato rappresentanti dei Ministeri degli affari esteri, della difesa-aeronautica, degli interni, protezione civile e dell'Alitalia, durante la quale si è concordata una linea di azione per il rimpatrio degli italiani che si viene svolgendo su due direttrici: da un lato, mediante l'inserimento di connazionali nei piani di evacuazione predisposti dagli altri governi; dall'altro, mediante l'organizzazione di una nostra operazione ad hoc.

Nel valutare la situazione nello Shaba, occorre avere presente che le notizie provenienti dalla regione sono ancora incomplete anche perché nuovi elementi vengono ad aggiungersi di ora in ora. È già comunque iniziato il rimpatrio dei connazionali: 58 ne sono giunti a Bruxelles e 35 poche ora fa a Fiumicino con un volo speciale Alitalia da Kinshasa. È stata confermata l'uccisione, il 15 maggio 1978, del connazionale Bruno Rossi, e circa la sorte di un altro connazionale, l'ingegner Carlo Monta, attualmente dato per disperso, si nutrono serie preoccupazioni.

Il Sottosegretario di Stato: Foschi.

RAUTI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere – premesso che:

l'incessante aumento del traffico veicolare provoca, soprattutto nel periodo estivo, un quasi permanente imbottiglia-

mento a Terracina (Latina) di cui è attualmente inevitabile l'attraversamento lungo il centro cittadino;

da oltre 15 anni si discute di una tangenziale che dovrebbe evitare questo stato di cose;

da molti anni, la spesa prevista in complessivi 32 miliardi di lire sembrerebbe iscritta nei bilanci dell'ANAS e anzi ci fu, a suo tempo, pubblico annuncio ministeriale che a tale opera si sarebbe provveduto considerandola caso prioritario;

nel frattempo, l'intervento della regione Lazio ha ancora complicato l'iter dell'iniziativa, procedendo anche a variazioni al tracciato della tangenziale che stanno scatenando accese polemiche tra la città di Terracina e quella di Fondi – se intenda intervenire decisamente e definitivamente nella vicenda, anzitutto assicurando l'esecuzione dell'opera (che adesso, grazie ai continui rinvii, costerà almeno il doppio ma che, comunque, è indispensabile per evitare che Terracina sia strangolata dal traffico da e per tutto il sud) e poi garantendo una equa soluzione della polemica sul tracciato della strada.

(4-04265)

RISPOSTA. — La costruzione di una variante alla strada statale n. 7 Appia esterna all'abitato di Terracina venne a suo tempo inclusa nel programma dell'ANAS per l'ammodernamento e l'adeguamento della rete delle strade statali.

Gli elaborati del progetto esecutivo dell'opera, suddiviso in tre lotti di lavoro, sono stati completati solo nel dicembre 1976 e la spesa occorrente per la realizzazione, aggiornata ai prezzi attuali, ammonta complessivamente a lire 39 miliardi.

Il tracciato del progetto ha ottenuto il nulla osta sia della regione Lazio sia delle amministrazioni comunali di Terracina e di Fondi. Il tracciato risulta, per altro, già inserito nel piano regolatore generale di Terracina mentre è in corso l'inserimento nel piano regolatore generale di Fondi, in armonia con quanto stabilito nelle delibere consiliari medesime.

Per quanto si riferisce alla realizzazione dell'opera – ritenuta prioritaria anche

dall'ANAS – l'azienda potrà provvedervi soltanto in funzione delle future disponibilità finanziarie.

Il Ministro: STAMMATI.

RAUTI. — Al Ministro della marina mercantile. — Per sapere – premesso che:

in queste ultime settimane si sta acuendo a Terracina (Latina), una vivacissima polemica dei lavoratori cosiddetti della piccola pesca, i quali sono gravemente danneggiati dai motopescherecci della zona, che sia di giorno sia di notte (a luci spente, in quest'ultimo caso; e con quali rischi si può facilmente immaginare) procedono a strappare dal fondo marino con le reti a strascico tutta la microfauna necessaria al processo riproduttivo;

tale situazione riguarda, più o meno, tutto il litorale pontino, tanto che iniziative di agitazione si vanno manifestando soprattutto a Gaeta, Sperlonga e Scauri (Latina) da dove stanno partendo telegrammi protesta ad opera dei gruppi ed ambienti interessati;

il procedimento denunciato minaccia di sconvolgere definitivamente l'equilibrio di vita e di riproduzione di una vasta zona di mare, già gravemente danneggiata da fenomeni notevolissimi di inquinamento – quali provvedimenti intenda adottare – con l'urgenza che il caso e la situazione richiedono – sia nell'interesse di tanta gente del mare che trae sostentamento da questa sua, sia pure ridotta, attività di lavoro e sia per la difesa dell'equilibrio di vita e di riproduzione ittica lungo la costiera pontina. (4-04266)

RISPOSTA. — A seguito di segnalazioni da parte di autorità della provincia di Latina, di comuni costieri e dei ceti interessati, nonché in relazione al documento parlamentare cui si risponde, la capitaneria di porto di Roma ha indetto una riunione con i rappresentanti dei comandi della guardia di finanza e dei carabinieri, cointeressati al problema della vigilanza sulla pesca lungo il litorale pontino.

Nel corso di tale riunione, che si è tenuta il 10 febbraio 1978 presso la capitaneria di porto di Roma, sono state esaminate tutte le ipotesi di azioni suscettibili di essere effettuate al fine di assicurare, con i mezzi attualmente disponibili, una vigilanza quanto più possibile capillare e tempestiva, e sono stati concordati provvedimenti, che hanno avuto immediata attuazione.

L'intensificazione della vigilanza ha portato, come primo risultato, all'elevazione di alcuni verbali di contravvenzione per il reato di pesca a strascico entro le tre miglia dalla costa, su fondali inferiori a 50 metri, già trasmessi all'autorità giudiziaria.

Negli ultimi giorni non sono stati segnalati sconfinamenti di motopescherecci sotto costa.

Il Ministro ad interim: VITTORINO COLOMBO.

MARZANO E PE-SANDOMENICO, TRELLA. — Ai Ministri del turismo e spettacolo, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia. — Per conoscere quali iniziative intendano adottare per stroncare la esosa speculazione in atto nei campeggi del litorale di Licola (Campania) ove i proprietari delle suddette strutture hanno imposto esosi pedaggi per ospitare, nel periodo estivo, i campeggiatori, disattendendo le tariffe e non rilasciando alcuna ricevuta per versamenti che si aggirano attorno alle 400 mila lire per usufruire di un'area di parcheggio nel periodo estivo.

Gli interroganti chiedono in particolare di conoscere come interverranno i ministri interessati per stroncare questa assurda speculazione, per porre fine alle infrazioni tributarie, per imporre il rispetto delle tariffe, nonché per impedire che continuino a sorgere costruzioni abusive nei vari campeggi ove i proprietari, senza alcun rispetto delle norme urbanistiche, hanno realizzato numerose opere murarie ed infine per stroncare e punire i responsabili di intimidazioni messe in atto nei confronti di campeggiatori e di qualche gestore di campeggio che non avevano voluto sottostare alle tariffe imposte dalla maggioranza.

(4-02328)

RISPOSTA. — In linea generale si osserva che i problemi segnalati nell'interrogazione antescritta rientrano principalmente nell'area dei rapporti privatistici di prestazione di servigi e del versamento del relativo prezzo per cui è da escludere, anche in considerazione del fatto che, a livello amministrativo, la materia del turismo rientra ormai nella competenza regionale, un diretto intervento delle amministrazioni statali così come fatto presente dal Ministero dei lavori pubblici.

Il Ministero di grazia e giustizia ha poi comunicato che, alla procura generale presso la corte di appello di Napoli, non risultano pervenute lamentele o denunzie relative a eventuali speculazioni condotte nei campeggi esistenti sul litorale di Licola.

L'assessorato al turismo per la regione Campania, interrogato al riguardo, ha reso noto che gli enti provinciali per il turismo sono stati sempre invitati a vigilare sui campeggi esistenti nell'ambito del loro territorio.

Per altro gli enti in questione non possono giovarsi di alcuna disposizione di legge per interferire nella determinazione delle tariffe per i servizi offerti in tali esercizi ricettivi, a differenza di quanto è prescritto per gli esercizi alberghieri.

Per tale motivo l'ente provinciale per il turismo di Napoli ha sempre provveduto a richiedere il deposito, all'inizio di ogni anno, delle tariffe di ciascun esercizio pararicettivo della provincia, liberamente proposte da ciascun gestore, allo scopo di vigilare sulla loro corretta applicazione per non consentire arbitrarie variazioni nei periodi di maggiore affluenza.

In particolare, l'ente provinciale per il turismo di Napoli promosse, a suo tempo, una indagine completa e circostanziata dalla quale sono effettivamente emersi alcuni abusi edilizi e irregolarità amministrative che sono state, di concerto con la prefettura di Napoli, denunciate agli organi competenti (comuni, sovrintendenza ai monumenti, pretura, vigili del fuoco, ispettorato dipartimentale foreste).

In tale opera di controllo si è innestata la procedura per la disciplina delle tariffe, non appena intervenne una nota prefettizia con la quale si manifestava l'intendimento di sottoporre anche le tariffe degli esercizi extra alberghieri all'esame del comitato provinciale prezzi.

A tal fine, l'ente provinciale del turismo ha provveduto a raccogliere le proposte singole di tutti gli esercizi della provincia di Napoli e, dopo averle analizzate mediante il ricorso ad un raffronto comparativo con quelle praticate in altre regioni d'Italia a più intenso sviluppo del turismo sociale, ha elaborato una proposta di tariffe dei servizi essenziali di tali esercizi che ha inviato alla prefettura perché vengano sottoposte all'esame e all'approvazione del comitato provinciale prezzi. Le tariffe proposte hanno riscontrato il consenso dei rappresentanti FAITA regionale e provinciale come anche del presidente del circolo campeggiatori napoletani, membro della Federcampeggi, perché ritenute eque.

Circa gli esosi pedaggi che sarebbero stati richiesti ai campeggiatori nel periodo estivo, occorre fare alcune considerazioni. Effettivamente nella zona di Licola, data l'ubicazione dei campeggi a ridosso del litorale, è invalso l'uso, da parte dei campeggiatori, di prenotare una piazzola per l'intero anno pagando una somma forfettizzata. A fronte di tale somma, che risulta aggirarsi sulle lire 350 mila per l'anno 1978, i proprietari di roulottes usufruiscono del rimessaggio invernale oltre alla facoltà di permanenza nei campeggi per l'intera apertura stagionale (maggiosettembre) per l'intera famiglia. Pertanto, il corrispettivo pagato, rapportato al periodo di tempo e al numero costituente il nucleo familiare (in media quattro persoritenersi non eccessivamente ne), può oneroso.

A conclusione, si informa che – considerato che la materia di che trattasi è ancora disciplinata dalla vecchia legge statale 21 marzo 1958, n. 326 – l'assessorato al turismo ha predisposto uno schema di disegno di legge regionale che, con ade-

guata normativa, possa rispondere alle moderne attuali esigenze del settore, che interessa fasce sociali sempre più ampie.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: PASTORINO.

SANESE. — Al Ministro del turismo e dello spettacolo. — Per sapere se sia a conoscenza della campagna di stampa, ormai a livelli massicci e martellanti, che viene realizzata su diversi giornali diffusi nei vari paesi europei, tendente non solo a squalificare l'immagine turistica del nostro paese ma con il preciso obiettivo di invitare i cittadini dei rispettivi Stati a non venire in Italia.

In modo particolare la rivista tedesca *Bunte* nel numero 15 del 31 marzo 1977 riporta, con impaginazione vistosa, ben sette motivi per cui è bene non venire in Italia per le proprie vacanze (scioperi, scippi, caos postale, caro benzina e pedaggi autostradali, ladri d'auto, sporcizia delle spiagge ed inquinamento dei mari, aumento delle tariffe); così pure attraverso la stampa e la diffusione di volantini si descrive il nostro paese come luogo dove non esistono leggi di tutela per gli uccelli e di limitazione della caccia.

Poiché pare di doversi ritenere tale campagna diffamatoria della nostra immagine turistica non affatto disinteressata, l'interrogante chiede di conoscere quali azioni il ministro abbia già assunto e inpromuovere, anche attraverso l'ENIT, per controbattere gli effetti negativi cagionati al nostro turismo e se ritenga opportuno far rivedere le azioni promozionali dell'ENIT tanto più che nel medesimo numero della rivista sopra citata, il nostro organismo per la propaganda turistica all'estero, si limita a reclamizzare a pagamento l'immagine del nostro paese in modo generico (la qual cosa intanto stupisce in considerazione del servizio contro l'Italia delle pagine precedenti), senza che l'azione promozionale sia finalizzata a ristabilire un'immagine più corretta e veritiera dell'Italia turistica. (4-02548)

RISPOSTA. — La campagna diffamatoria che ogni anno, con l'approssimarsi della stagione turistica, viene organizzata dalla stampa straniera, soprattutto da quella tedesca, nei confronti dell'Italia, ha l'ovvio scopo di scoraggiare le correnti germaniche a scegliere la penisola, come meta di soggiorno-vacanza.

Gli sforzi tendenti a questo scopo, risultano ogni anno vanificati dalla massiccia presenza degli ospiti stranieri i quali dimostrano di tenere in scarso conto i suggerimenti di una certa stampa, legata a filo doppio con interessi particolaristici, e di preferire – e nel 1977 in maniera veramente determinante – l'Italia a qualsiasi altra nazione del bacino del Mediterraneo.

Ciononostante, questa Amministrazione, fin dalla primavera del 1977 al primo sintomo premonitore (nella fattispecie il servizio pubblicato dal *Bunte Osterreich* di Vienna il 31 marzo 1978, servizio corredato da numerose e significative fotografie e intitolato « Non andate in Italia ») ha sensibilizzato, in vari modi, le rappresentanze ENIT all'estero, affinché, attraverso i normali canali di comunicazione locali, puntualizzassero, con garbo, ma con fermezza, tutte le asserzioni, smaccatamente false, oppure tendenziose od esagerate, effettuate nei confronti del nostro paese.

Va poi considerato che attraverso conferenze stampa ed anche per il tramite di incontri con gli operatori turistici, tra i quali va segnalato quello tenutosi a Vibo Valentia (Catanzaro), tra gli assessori regionali, gli operatori turistici italiani e numerosissimi inviati della stampa e delle agenzie di viaggio tedesche, il Ministero e l'ENIT hanno sempre e costantemente ridimensionato le accuse che venivano rivolte all'Italia, chiarendo e sdrammatizzando la realtà italiana odierna.

Il Ministro: Pastorino.

SERVADEI. — Ai Ministri delle finanze e del commercio con l'estero. — Per conoscere se risponda a verità il fatto che i vari uffici doganali esistenti sono dislocati nel paese in maniera non razionale e

non corrispondente alle obiettive esigenze produttive e di traffico delle varie regioni, con lacune che riguardano, in particolare, le sedi del settentrione, in genere le più impegnate nell'attività di *import-export*.

Ciò premesso l'interrogante desidera conoscere i seguenti elementi:

- 1) quanti e quali siano, distinti per provincia e regione, gli uffici doganali (compartimenti, circoscrizioni, dogane, sezioni doganali, posti doganali) esistenti sull'intero territorio nazionale;
- 2) quanti siano gli impiegati ripartiti per ciascun ufficio e distinti per carriere;
- 3) quale sia stato il movimento delle merci nell'anno 1976 riguardanti la dogana di ciascuna provincia in *import* ed *export* (volume traffici ed introiti);
- 4) quali siano stati i criteri seguiti nella relativa recente proliferazione di uffici doganali.

L'interrogante desidera inoltre conoscere se intendano modificare, e quando, la attuale non fisiologica situazione, rapportandola esclusivamente alle oggettive necessità industriali e commerciali del paese, e non ad altri discutibili criteri largamente presenti nel quadro in questione con un aggravio della spesa pubblica e con un aumento della non redditività della stessa, oltreché con difficoltà non lievi per molti operatori economici. (4-02813)

RISPOSTA. — L'Amministrazione finanziaria ha sempre perseguito l'obiettivo di adeguare il servizio doganale alle esigenze del traffico internazionale.

Allorché, infatti, l'intensità dell'interscambio con l'estero raggiunge determinati livelli, l'amministrazione doganale intende, in ogni zona del paese, far fronte alle esigenze degli operatori interessati, con i propri uffici distinti in compartimenti, circoscrizioni, dogane, sezioni doganali, posti doganali e posti di osservazione.

Negli allegati prospetti (A, B, C, D, E) sono stati riportati il numero, la sede degli uffici doganali e la loro consistenza riferita a ciascuna regione.

Nell'allegato prospetto F) sono invece riportati i dati relativi alla presenza del

personale addetto agli uffici, ripartito per carriere e riferito a ciascuna sede di servizio.

Quanto alla richiesta indicazione dei dati import-export riguardanti la dogana di ciascuna provincia, l'Amministrazione dispone solo di elementi relativi alle bollette doganali emesse ed ai corrispondenti introiti.

In riferimento alla ristrutturazione generale di tutti gli uffici doganali (che pure era stata disposta con decreto del Presidente della Repubblica 12 giugno 1972,

n. 424 e con decreto ministeriale 18 dicembre 1972) emerge chiara la necessità di avviare un vero e proprio piano delle dogane, che faccia perno sulla unificazione di talune strutture tecniche, preveda un adeguato potenziamento dei mezzi e consenta l'espletamento di controlli più efficaci.

Il Ministro delle finanze: MALFATTI.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

ALLEGATO A

PROSPETTO	QUANTITATIV	O DI	EGLI	UF	FIC	Ι	DOG	JAN	IALI	
COMPARTIMENTI	DOGANALI						•			13
CIRCOSCRIZIONI	DOGANALI			•			•			51
DOGANE										180
n. 119 Iª	categoria	PRIN (ai	CIPA fini		tabi	li)		n.	96	
n. 4 IIª	categoria	SECC (ai	NDA fini			li)		n.	84	
n. 55 IIIª	categoria									
n. 180								n.	180	
SEZIONI DOGANA	ALI			•						275
POSTI DOGANAL	I									175
POSTI DI OSSEI	RVAZIONE .						•			44

ALLEGATO B

MINISTERO DELLE FINANZE

Direzione generale delle dogane e imposte indirette Elenco dei compartimenti doganali

BARI

BOLOGNA

BOLZANO

CAGLIARI

GENOVA

FIRENZE

MILANO

NAPOLI

PALERMO

ROMA

TORINO

TRIESTE

VENEZIA

ALLEGATO C

್ದು ಎಂದು ಕಾಪ್ರಮುಶಕ್ರ

MINISTERO DELLE FINANZE

Direzione generale delle dogane e imposte indirette Elenco delle circoscrizioni doganali

ANCONA

AOSTA

BARI

BERGAMO

BOLOGNA

BOLZANO

BRINDISI

BRESCIA

CAGLIARI

CATANIA

CHIASSO

COMO

DOMODOSSOLA

FIRENZE

FORTEZZA

GENOVA

GORIZIA

IMPERIA

LA SPEZIA

LIVORNO

LUINO

MESSINA

MILANO I

MILANO II (Segrate)

segue Allegato C

MODANE

MONFALCONE

NAPOLI

NOVARA

PADOVA

PALERMO

PARMA

PESCARA

PORTO TORRES

RAVENNA

REGGIO CALABRIA

ROMA I

ROMA II (Fiumicino)

SALERNO

SAVONA

SIRACUSA

TARANTO

TARVISIO

TORINO

TRAPANI

TRENTO

TRIESTE

UDINE .

VARESE

VENEZIA

VENTIMIGLIA

VERONA

ALLEGATO D.

MINISTERO DELLE FINANZE

Direzione generale delle dogane e imposte indirette

Elenco delle dogane

- 1) ALBENGA
- 2) ALESSANDRIA
- 3) ALGHERO
- 4) AMALFI
- 5) ANCONA
- 6) ANZIO
- 7) AOSTA
- 8) APRILIA
- 9) ARBATAX
- 10) AREZZO
- 11) ARONA
- 12) AUGUSTA
- **13) BAIA**
- 14) BAR CENISIO
- 15) BARI
- 16) BARLETTA
- 17) BERGAMO
- 18) BIELLA
- 19) BISCEGLIE
- 20) BOLOGNA
- 21) BOLZANO
- 22) BRENNERO
- 23) BRESCIA
- 24) BRINDISI
- 25) BUSTO ARSIZIO
- 26) CAGLIARI
- 27) CAPRI
- 28) CARPI
- 29) CASELLE TORINESE

segue allegato D

- 30) CASTELLAMMARE DI STABIA
- 31) CATANIA
- 32) CATANZARO LIDO
- 33) CATTOLICA
- 34) CESENATICO
- 35) CHIASSO
- 36) CHIOGGIA
- 37) CIVITANOVA MARCHE
- 38) CIVITAVECCHIA
- 39) CLAVIERE
- 40) COMO
- 41) CREMONA
- 42) CROTONE
- 43) CUNEO
- 44) DOMODOSSOLA
- 45) FERNETTI
- 46) FERRANDINA
- 47) FERRARA
- 48) FIRENZE
- 49) FOGGIA
- 50) FOLLONICA
- 51) FORMIA
- 52) FORLÌ
- 53) FORTEZZA
- 54) GAETA
- 55) GAGGIOLO
- 56) GALLIPOLI
- 57) **GELA**
- 58) GENOVA
- 59) GENOVA II
- 60) GIULIANOVA
- 61) GOLFO ARANCI

segue allegato D

- 62) GORIZIA
- 63) GORO
- 64) GRADO
- 65) IMPERIA
- 66) LA MADDALENA
- 67) LAMPEDUSA
- 68) LA SPEZIA
- 69) LECCE
- 70) LE GRAZIE DI PORTOVENERE
- 71) LICATA
- 72) LIPARI
- 73) LIVORNO
- 74) LUINO
- 75) MANFREDONIA
- 76) MANTOVA
- 77) MARINA DI CARRARA
- 78) MARSALA
- 79) MAZARA DEL VALLO
- 80) MERANO
- 81) MESSINA
- 82) MILANO I
- 83) MILAZZO
- 84) MODANE
- 85) MODENA
- 86) MOLFETTA
- 87) MONFALCONE
- 88) MONOPOLI
- 89) MONTALE
- 90) MUGGIA
- 91) NAPOLI
- 92) NAPOLI II
- 93) NOVARA

segue Allegato D

- 94) OLBIA
- 95) ORIA VALSOLDA
- 96) ORTONA A MARE
- 97) OTRANTO
- 98) PADOVA
- 99) PALERMO
- 100) PANTELLERIA
- 101) PAOLA
- 102) PARMA
- 103) PAVIA
- 104) PERUGIA
- 105) PESARO
- 106) PESCARA
- 107) PIACENZA
- 108) PIAGGÍO DI VALMARA
- 109) PIOMBINO
- 110) PISA
- 111) PONTEBBA
- 112) PONTE CHIASSO
- 113) PONTE FORNACI
- 114) PONTE TRESA
- 115) PORDENONE
- 116) PORTICI
- 117) PORTO CERESIO
- 118) PORTO D'ISCHIA
- 119) PORTO EMPEDOCLE
- 120) PORTOFERRAIO
- 121) PORTO GARIBALDI
- 122) PORTO NOGARO
- 123) PORTO SANTO STEFANO
- 124) PORTO TORRES
- 125) PORTO VESME

segue Allegato D

- 126) POZZALLO
- 127) POZZUOLI
- **128) PRATO**
- 129) PROCIDA
- 130) RAVENNA
- 131) REGGIO CALABRIA
- 132) REGGIO EMILIA
- **133) RESIA**
- 134) RIMINI
- 135) RIPOSTO
- 136) ROMA FIUMICINO
- 137) ROMA SAN LORENZO
- 138) ROVIGO
- 139) SALERNO
- 140) SANT'ANTIOCO
- 141) SAN BENEDETTO DEL TRONTO
- 142) SAN CANDIDO
- 143) SANTA MARGHERITA LIGURE
- 144) SANREMO
- 145) SANTA TERESA DI GALLURA
- 146) SAVONA
- 147) SCIACCA
- 148) SEGRATE (aeroporto Linate)
- 149) SESTRI LEVANTE
- 150) SIRACUSA
- 151) SOMMA LOMBARDA (aeroporto Malpensa)
- 152) SORRENTO
- 153) TARANTO
- 154) TARVISIO
- 155) TERMINI IMERESE
- 156) TERMOLI
- 157) TERNI

segue Allegato D

- 158) TIRANO
- 159) TORINO
- 160) TORRE ANNUNZIATA
- 161) TORRE DEL GRECO
- 162) TORRE GRANDE
- 163) TORVISCOSA
- 164) TRANI
- 165) TRAPANI
- 166) TRENTO
- 167) TREVISO
- 168) TRIESTE
- 169) TUBRE
- 170) UDINE
- 171) VARESE
- 172) VENEZIA
- 173) VENEZIA II
- 174) VENTIMIGLIA
- 175) VERONA
- 176) VIAREGGIO
- 177) VIBO VALENTIA MARINA
- 178) VICENZA
- 179) VILLA DI CHIAVENNA
- 180) VILLA OPICINA

ALLEGATO E

RIPARTIZIONE PER REGIONE DEI VARI UFFICI DOGANALI SITUAZIONE AL 16 MARZO 1978

REC	GIONI		ra	CAT '	TA (ee T	TEI	NTR	TON	TAT	c			Uffici
			11	AL.	IA ()L1	1 61	ЛІУ	ION	IAL.	Ľ.			
	Valle d'A Piemonte				-									7 31
	Lombardia	ì												69
	Veneto											•		23
	Veneto Trentino	Alto	A	dige										23
	Friuli-Ven	ezia	Gi	ulia										55
	Liguria													55
	Emilia Ro	mag	na					:		•				30
									Tota	ali		•	•	29 3
														===
<u> </u>														
				ľ	ΓAL	ΙA	CE	NTR	ALE	<u>:</u>				
														30
	Toscana	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	30 10
	Marche	•	•		•						•	•	•	2
	Umbria	•							•				•	24
	Lazio Abruzzo-M	aliaa				•		•					•	2 4 7
	Abruzzo-M	onse		•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	
								•	Tota	ali	•		•	7 3
		ITAI	ΙA	MI	ERI:	DIO	NA	LE I	E II	NSU	ILAI	RE		
	Campania						_		_	_				39
	Puglie .			•			•		·	•				31
	Basilicata											•		1
	Calabria											•		6
	Sardegna													21
	Sicilia													48
		-	-	-	-	-	-	•	•	•	•	•	•	
								7	Γota	le	•	•	•	146

Dei suddetti uffici, una dogana secondaria e 17 sezioni doganali sono rette da sottufficiali della guardia di finanza. Esistono, inoltre, 175 posti doganali e 44 posti d'osservazione la cui reggenza è affidata per legge (articolo 12 – ultimo comma del decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1973, n. 43) a sottufficiali del corpo della guardia di finanza.



ALLEGATO F

SITUAZIONE DEL PERSONALE DEGLI UFFICI DOGANALI al 1º gennaio 1978



ALLEGATO F/1

UFFICI DEL COMPARTIMENTO DOGANALE DI BARI

			Carr	1ERE			
DOGANE	Diri- genziale	Diret- tiva	Con- cetto	Conta- bile	Esecu- tiva	Ausi- liaria	TOTALI
Compartimento	4	6	2		4	3	19
Bari circoscrizione	1	21	6	3	7	9	47
Barletta	_	4	_	_	2	2	8
Molfetta		2			1	1	4
Monopoli	_	2	1		2	1	6
Trani	_	1	-	_	1	2	4
Foggia	_	3	_	_	2	1	6
Manfredonia	_	1	2	1	1	1 .	6
Mola di Bari	_	_	_	_	1		1
Brindisi circoscrizione	1	9	3	2	8	11	34
Lecce		- 3	_	1	3	2	9
Gallipoli		1	_	_	1	1	3
Taranto circoscrizione	1	17	5	2	6	8	39
Ferrandina		1		1	1	_	3

ALLEGATO F/2

UFFICI DEL COMPARTIMENTO DOGANALE DI BOLOGNA

			CA	RRIERE			
DOGANE	Diri- genziale	Diret- tiva	Con- cetto	Conta- bile	Esecu- tiva	Ausi- liaria	TOTALI
Compartimento	2	9		_	2	3	16
Bologna circoscrizione	1	21	1	1	12	11	47
Borgo Panigale		3		_	· —	1	4
Ferrara	_	5		1	4	4	14
Goro					1		1
Modena		5	4		1	2	12
Carpi	· <u> </u>	3	_	_	2	2	7
Porto Garibaldi	· —		_	_	1		1
Parma circoscrizione	_	7	_	1	1	3	12
Piacenza	_	4	1	1	_	1	7
Reggio Emilia		7	_	_	2	2	11
Ravenna circoscrizione	1	19	3		6	11	40
Forlì	_	4	1		4	4	13
Rimini	_	3	_		_	2	5
Cattolica	_	1	_			1	2
Cesenatico	_		_		1		1
Cesena	_	3	_	_	_	1	4
Cervia		_		_	1	_	1

ALLEGATO F/3

UFFICI DEL COMPARTIMENTO DOGANALE DI BOLZANO (1)

		· · ·	Carr	IERE	<u></u>		
DOGANE	Diri- genziale	Diret- tiva	Con- cetto	Conta- bile	Esecu- tiva	Ausi- liaria	TOTALI
Compartimento	2	5	_	1	2		10
Bolzano circoscrizione	1	14	9	2	5	5	36
Merano		2			_	1	3
Resia		2	4	_	1	1	8
Tubre		_	4	-	_	_	4
Fortezza	_	16	5	1	3	5	30
Brennero	_	22	31	3	11	7	74
Trento circoscrizione	1	7	7	1	2	3	21
Trento Uno Terminal	_	2	4	_	1	1	8
Rovereto Cires	_	1	3	_	_	-	4

⁽¹⁾ N.B.: Nel predetto compartimento presta inoltre servizio altro personale per complessive 13 unità da aggiungersi all'ultima colonna, dei totali.

ALLEGATO F/4

UFFICI DEL COMPARTIMENTO DOGANALE DI CAGLIARI

DOGANE	Diri- genzial e	Diret- tiva	Con- cetto	Conta- bile	Esecu- tiva	Ausi- liaria	TOTALI
Compartimento	1	3	_		2	2	8
Cagliari circoscrizione	1	12	6	2	7	8	36
Porto Vesme		2	1	_	. -	_	3
Sant'Antioco		1	_	_		_	1
Torregrande			1	_	_	_	1
Arbatax		3	_	_	_	1	4
Porto Torres	_	8	7	_	4	6	25
Alghero		2			1	2	5
La Maddalena	_	_		1	1	_	2
Santa Teresa di Gallura		1	_		1	_	2
Olbia	_	3	1	_	1	1	6

ALLEGATO F/5

UFFICI DEL COMPARTIMENTO DOGANALE DI FIRENZE

			Car	RIERE			
DOGANE	Diri- genziale	Diret- tiva	Con- cetto	Conta- bile	Esecu- tiva	Ausi- liaria	TOTALI
			-				
Compartimento	3	7	_	1	2	_	13
Firenze circoscrizione	1	18	6	. 3	11	9	4 7
Prato	_	22	2		. 6	5	35
Arezzo		3			1	2	6
Montale	_	4	1	_	3	3	11
Livorno circoscrizione	1	49	5	1	23	29	108
Piombino		2	_	_	1	2	5
Portoferraio	_	1	_	_	_	_	1
Porto Santo Stefano	_	2	1	_	1	1	5
Follonica	_		_		1	_	1
Pisa	_	3	2	_	1	4	10
Viareggio		2	1	_	1	2	6

ALLEGATO F/6

UFFICI DEL COMPARTIMENTO DOGANALE DI GENOVA

			CAR	RIERE			
DOGANE	Diri- genziale	Diret- tiva	Con- cetto	Conta- bile	Esecu- tiva	Ausi- liaria	TOTALI
Compartimento	5	11	2	1	4	3	26
Genova circoscrizione	1	130	92	7	61	72	363
Genova II		3	2	_	_	_	5
Santa Margherita Ligure	_	-	_	_	1		1
Sestri Levante		3	_	 .	1	1	5
Rivalta Scrivia		2		1	1	1	5
Imperia circoscrizione	1	8	5	_	3	5	22
San Remo		2		_	2	1	5
Albenga	_	1			_		1
Ventimiglia	1	16	15	3.	9	13	57
Grimaldi		2	1	_	3	3	9
Fanghetto	_	1	2	_	1	_	4
La Spezia	1	16	7	_	8	7	39
Le Grazie di Portovenere		1	_	_			. 1
Savona circoscrizione	1	14	9		13	12	49
Marina di Carrara	_	4	1		3	4	12

ALLEGATO F/7

UFFICI DEL COMPARTIMENTO DOGANALE DI MILANO

		 					
			Car	RIERE			
DOGANE	Diri- genziale	Diret- tiva	Con- cetto	Conta- bile	Esecu- tiva	Ausi- liaria	TOTALI
Compartimento	4	16	1	2	4	4	31
Milano I	1	119	41	8	51	38	258
Pavia	_	6	5	_	_	2	13
Magazzini Generali Voghera	_	1	1	_			2
Magazzini Generali Visconte Vigevano	_	2	2		•••••	_	4
Magazzini Generali del Ticino di Vigevano	_	2	1	_	_	_	3
Concorezzo		14	6	2	3	2	27
Turbigo	_	8	1	_	1	2	12
Brescia circoscrizione	1	9	5		10	8	33
Cremona		4	1	_	1	1	7
Mantova	_	4	1	-	2	2	. 9
Bergamo circoscrizione	1	9	6	1	3	3	23
Zingonia	_	2	2		_		4.
Milano II circoscrizione	1		_		_	_	1
Segrate (Aeroporto)	_	29	14	1	4	9	. 57
Somma Lombardo	_	9	4	_	_	3	16
Chiasso circoscrizione	1	46	2	4	26	2 9	108

Segue: ALLEGATO F/7

Segue: UFFICI DEL COMPARTIMENTO DOGANALE DI MILANO

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1978

			Car	RIERE			
DOGANE	Diri- genziale	Diret- tiva	Con- cetto	Conta- bile	Esecu- tiva	Ausi- liaria	TOTALI
Como circoscrizione	1	28	15	4	10	14	72
Oria Valsolda	_	1	2	_	1	2	6
Ponte Chiasso		18	9	2	14	30	73
Tirano	_	5	5	1	_	7	18
Villa Chiavenna	_	1	2	_	2	2	7
Lecco		3	2		_	2	7
Montano Lucino	_	3	3	_	1	1	8
Como Camerlata	_	3	1	1	_	1	6
Varese circoscrizione	1	9	5	1	2	4	22
Busto Arsizio	_	6		1	3	2	12
Ponte Tresa		2	3		_	4	9
Gaggiolo		4	3	_		2	9
Porto Ceresio	_			_	_	1	1
Luino circoscrizione	1	13	6	1	4	9	34
Fornasette	_	_	_	_	_	1	1
Palone	-	_				1	1
Pino	_		_		_	1	1

ALLEGATO F/8

UFFICI DEL COMPARTIMENTO DOGANALE DI NAPOLI

			CAR	RIERE			
DOGANE	Diri- genziale	Diret- tiva	Con- cetto	Conta- bile	Esecu- tiva	Ausi- liaria	TOTALI
Compartimento	4	. 9	·—	5	6	6	30
Napoli circoscrizione	1	86	10	8	63	51	219
Napoli II	_	8	2	_	4	4	18
Baia	_	2	_	_	1	1	4
Capri	_			_	1		1
Castellammare di Stabia	_	1	_	1	3	1	6
Portici	_	1	_	1	_	1	3
Porto Ischia	_	1	_		_	_	1
Pozzuoli		2	1	_	_	1	4
Procida		_	_	_	1	_	1
Torre Annunziata	_	3	1	1	2	_	7
Torre del Greco	_	1			1	1	3
Reggio Calabria circoscrizione	1	7	_	1	2	5	16
Crotone		3	_	_	3	3	9
Catanzaro Lido	_	1		_	1		2
Vibo Valentia	_	3	. 1	1	3	2	. 10
Paola		2	1	_	1	1	5
Salerno circoscrizione	1	18	3	2	6	6	36

ALLEGATO F/9

UFFICI DEL COMPARTIMENTO DOGANALE DI PALERMO

			Car	RIERE			
DOGANE	Diri- genziale	Diret- tiva	Con- cetto	Conta- bile	Esecu- tiva	Ausi- liaria	TOTALI
Compartimento	2	8	2		_	3	15
Palermo circoscrizione	1	28	5	5	12	13	64
Termini Imerese		1	2		1	2	6
Porto Empedocle	_	4	-		1	1	6
Licata	-	1	_	_	1	1	3
Sciacca	_	1				1	2
Gela	_	7	1		2	2	12
Catania circoscrizione	1	18	1	3	5	8	36
Riposto	_	1	1	_		1	3
Messina circoscrizione	1	12		_	5	5	23
Lipari					2	1	3
Milazzo	<u> </u>	5	_	—	_	1	6
Giardini	_		_	_	1	_	1
Siracusa circoscrizione	1	14	3	3	4	9	34
Augusta		10	3		2	4.	19
Pozzallo	_	1	1		1	1	4
Trapani circoscrizione	1	7	1	_	3	3	15
Marsala	_	6	.—	_	_	-	6
Mazara del Vallo	_	3	1	_	1	1	6
Pantelleria		_			1	1	2
Castel del Golfo	_	1			_	-	1

ALLEGATO F/10

UFFICI DEL COMPARTIMENTO DOGANALE DI ROMA

			Car	RIERE			
DOGANE	Diri- genziale	Diret- tiva	Con- cetto	Conta- bile	Esecu- tiva	Ausi- liaria	TOTALI
Compartimento	4	23	1	3	11	15	57
Roma I	1	37	11	7	46	54	156
Fiumicino	_	4		1	2	5	12
Pomezia		2	_	_	2	2	6
Anzio	_	1	_	_	2	1	4
Civitavecchia		13	_	3	4	11	31
Aprilia	_	7	1	1	3	5	17
Formia	_	4	_		1	3	8
Gaeta	_	3	1			4	8
Perugia	_	8	_		2	3	13
Terni	_	6	_	1	2	3	12
Terracina					1		1
Roma II	1	51	17	3	34	63 ·	169
Ciampino	-	1	1	1	5	5	13
Ancona	1	21			9	7	38
Civitanova Marche		2	1	_	2	2	7
Pesaro		2		_	1	2	5
San Benedetto del Tronto		3		_	2	3	8
Fabriano	_	3	_	_	_	2	5
Fano		_		_	1	1	2
Senigallia		-	_		1	_	1
Pescara	1	15	_	2	3	10	31
Giulianova		2	_	_	1	2	5
Ortona Mare		5	_		2	5	12
Termoli	_	_		2	1	2	5

ALLEGATO F/11

UFFICI DEL COMPARTIMENTO DOGANALE DI TORINO

			Cari	RIERE			
DOGANE	Diri- genziale	Diret- tiva	Con- cetto	Conta- bile	Esecu- tiva	Ausi- liaria	TOTALI
Compartimento	2	12	1		5	6	26
Torino circoscrizione	1	38	23	4	20	29	115
Bar Cenisio	_	3	2		1	1	7
Caselle Torino	_	6	5			2	13
Clavière	_	_	3		1	2	6
Alessandria	_	7	4	2	3	6	22
Cuneo		6	3		2	4	15
Aosta circoscrizione	1	26	13	1	11	3	55
Domodossola	1	22	7	2	14	7	53
Modane circoscrizione	1	14	15	_	7	4	41
Novara circoscrizione	1	13	11	1	7	3	36
Arona	_	5	_	_	1	1	7
Piaggio Valmara		3	1		2	1	7
Biella	_	4	4	-	1	2	11
Magazzini generali Vercelli		1	1	_			2
Magazzini generali Trafori	_	1		1			2

ALLEGATO F/12

UFFICI DEL COMPARTIMENTO DOGANALE DI TRIESTE

DOGANE							
	Diri- genziale	Diret- tiva	Con- cetto	Conta- bile	Esecu- tiva	Ausi- liaria	TOTALI
				İ			
Compartimento	1	6	3		1	4	15
Trieste circoscrizione	1	66	34	3	32	10	146
Fernetti	_	6	_	2		1	9
Muggia		2	1	_	_		3
Villa Opicina	_	_	_	_	2	1	3
Gorizia circoscrizione		15	8	1	9	8	41
Grado	_	1	_		_	_	1
Monfalcone circoscrizione	1	6	_	_	8	4	19
Udine circoscrizione	1	11	7	2	12	7	40
Porto Nogaro		3	1	_	<u> </u>		4
Tor Viscosa	_	2				1	3
Pordenone	_	5	3		1	2	11
Tarvisio circoscrizione	1	7	16	1	5	6	36
Pontebba		7	10	1		2	20
Coccau				_	-	6	6

ALLEGATO F/13

UFFICI DEL COMPARTIMENTO DOGANALE DI VENEZIA

DOGANE							
	Diri- genziale	Diret- tiva	Con- cetto	Conta- bile	Esecu- tiva	Ausi- liaria	TOTALI
Compartimento	2	5	2	2	3	4	18
Venezia circoscrizione	1	41	28	3	. 14	26	113
Venezia II		4	2	_	3	3	12
Chioggia	_	1	3	_	2	1	7
Treviso	_	4	3	_	6	4	17
Padova circoscrizione	1	10	6	1	7	4	29
Rovigo	_	1		_	 .	3	4
Ponte Fornaci	_	_	_	_	1		1
Vicenza		7	7	1	5	4	24
Verona circoscrizione	1	23	16	1	12	4	57

ALLEGATO F/14

PERSONALE DOGANALE DEI RUOLI PERIFERICI IN SERVIZIO PRESSO ALTRI UFFICI DIPENDENTI DALLA DIREZIONE GENERALE DELLE DOGANE

UFFICI	Carriere						
	Diri- genziale	Diret- tiva	Con- cetto	Conta- bile	Esecu- tiva	Ausi- liaria	TOTALI
UTCD	8	58	2	2	27	34	131
UCR	3	16	5	2	13	14	53
Divisione VII							15